

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 - Aut. C/LT/043/2010

Rais

Rassegna
dell'Autonomia
Scolastica

ANNO XLIV
GENNAIO/FEBBRAIO 2025

1



Scuola & Gestione
La legge di bilancio
2025 "in pillole" che
hanno effetto sul
sistema scuola

Angolo del dirigente
Scuola 2025: i nuovi
provvedimenti in vigore

Osservatorio
Il decreto legislativo
n.209 del 2024,
detto "decreto
correttivo"

Proteggi i beni della tua Scuola

Sicurezza
Scuola



Grazie al PNRR potrai acquistare una polizza multirischi senza alcun onere per la scuola

Richiedi subito il preventivo su **www.sicurezzaascuola.it**

 **benacquista**
assicurazioni

Numero Verde
800 013155

Tel. +39 0773.62.981
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzaascuola.it
benacquistascuola@pec.it
www.sicurezzaascuola.it

GERENZA

RAS Rassegna dell'Autonomia Scolastica -
anno XLIV - n.1 gennaio/febbraio 2025

Direttore Responsabile

Sonia Simoneschi

Coordinatore di Redazione

Antonino Clemente

Collaboratori

Alfonso Benevento
Anna Rita Auriemma
Antonino Foti
Claudia Odoardi
Cristina Costarelli
Fabiola Orsini
Franco Calcagno
Giancarlo Mariniello
Giovanni Ciuffarella
Maria Beatrice Furlani
Marina Imperato
Mario Luciani
Stefano Feltrin

Pubbliche Relazioni

Fabrizio Mallus

Responsabile Qualità

Dante Morandi

Dionisio Editore

Viale Algeria, 95 - 00144 Roma (RM)
redazione@autonomiascolastica.it

Abbonamenti RAS

abbonamenti@dionisioeditore.it
Fax. 06 2332 8245
www.autonomiascolastica.it

Pubblicità su RAS

commerciale@autonomiascolastica.it

Grafica & Comunicazione

IENA Animation Studios S.r.l.

Stampa Tipografia Monti S.r.l.

Via Appia, km 56,1 - 04012 Cisterna LT



Registrazione Tribunale
di Roma n. 4587
del 22/09/1987

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

ANGOLO DEL DIRIGENTE

5 SCUOLA 2025: I NUOVI PROVVEDIMENTI IN VIGORE

PRIMO PIANO

11 L'AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE DEL RAV INFANZIA

ATTUALITÀ

17 **STEM** E DIFFERENZE DI GENERE: COSA FARE IN
CONCRETO?

SCUOLA&GESTIONE

21 LA LEGGE DI BILANCIO 2025 "IN PILLOLE" CHE HANNO
EFFETTO SUL SISTEMA SCUOLA

26 SCADENZARIO GENNAIO

27 SCADENZARIO FEBBRAIO

MONDO DSGA

30 IL PORTALE ANIST

31 PENSIONI: ITS ACADEMY RISCATTABILI I TITOLI DI
STUDIO

APPROFONDIMENTO

35 I DISTURBI ALIMENTARI NELL'ETÀ DELL'ADOLESCENZA: IL
CONTRIBUTO DELLA SCUOLA

OSSERVATORIO

39 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 209 DEL 2024, DETTO
"DECRETO CORRETTIVO"

IL PUNTO

43 UN NUOVO ACCORDO PER LA FORMAZIONE

INFO NEWS

47 L'ISTRUZIONE... AL DIGITALE

PROGETTO ITACA

55 COMUNICAZIONE EFFICACE TRA GENITORI E FIGLI: DA
DOVE PARTIRE?

SCUOLA IN MOVIMENTO

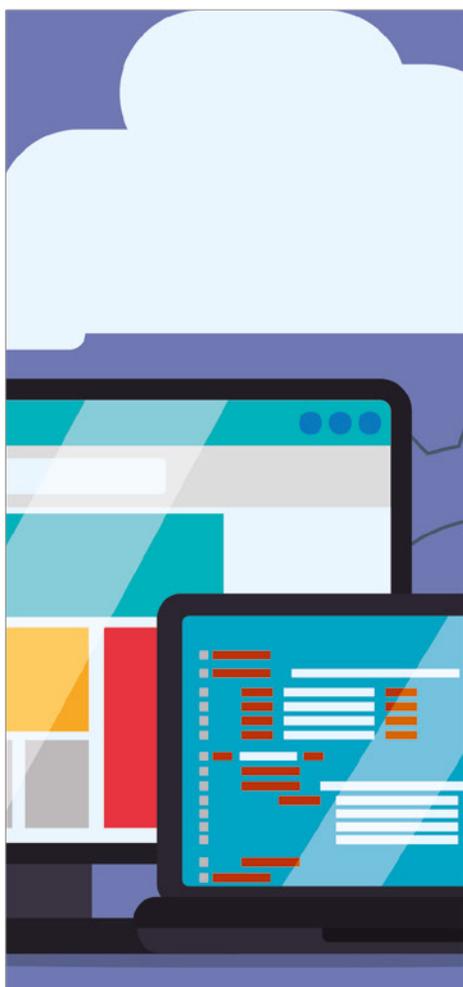
58 LA MAGIA DI BOLOGNA TRA I SUOI PORTICI E LA SUA
STORIA

LE PROPOSTE EDITORIALI

sicurezza LAVORO

ProntoScuola

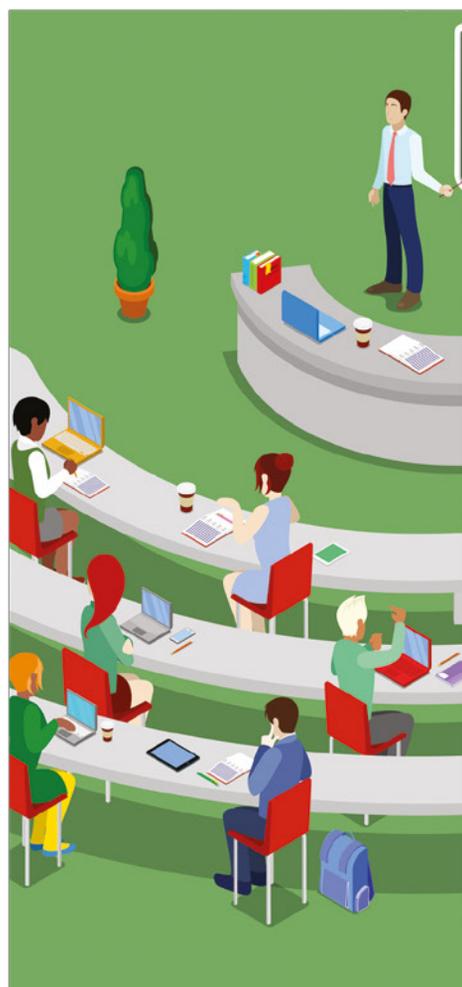
D.Lgs.81/08



SOFTWARE



FORMAZIONE
ONLINE



FORMAZIONE
IN AULA

in SCUOLA

Scopri di più sull'applicativo e
sui corsi di formazione visitando
www.prontoscuola.com



Scuola 2025: i nuovi provvedimenti in vigore

LE NOVITÀ INTRODOTTE, DALLA LEGGE DI BILANCIO ALLA RIFORMA DELLA VALUTAZIONE, DAL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO ALLA FILIERA TECNICO-PROFESSIONALE, DALLA REGOLAMENTAZIONE DEL LAVORO AGILE PER I DIRIGENTI AL RILANCIO DEI PCTO, DELINEANO UN QUADRO DI RIFORME AD AMPIO SPETTRO CHE AMBISCE A MODERNIZZARE IL SISTEMA EDUCATIVO NAZIONALE.

Il gennaio 2025 segna l'entrata in vigore di significative novità normative per il sistema scolastico italiano. Da un lato, la Legge di Bilancio introduce importanti disposizioni che incidono sulla gestione delle risorse umane e materiali degli istituti scolastici, con particolare attenzione agli aspetti finanziari e organizzativi che costituiscono l'ossatura operativa del sistema.

Dall'altro, una serie di provvedimenti complementari interviene sul versante didattico-educativo, ridefinendo aspetti cruciali dei percorsi formativi e dell'offerta curricolare, nel tentativo di allineare la scuola italiana alle crescenti sfide educative contemporanee. Questa duplice prospettiva di analisi permette di evidenziare sia gli elementi di forza sia le criticità delle nuove misure.

Il 2025 si profila come un anno di significative trasformazioni per la scuola italiana per poter rispondere alle sfide educative contemporanee e alle crescenti esigenze di un mondo in rapida evoluzione.

LA LEGGE FINANZIARIA PER IL 2025

La legge finanziaria 2025 affronta il tema dei rinnovi contrattuali per il triennio 2025-2027, con uno stanziamento di risorse che l'ANP giudica modesto e inadeguato per raggiungere una vera valorizzazione del personale scolastico. La situazione appare sperequata per i dirigenti scolastici, che continuano a percepire una retribuzione inferiore rispetto ai colleghi appartenenti alla stessa area contrattuale.

Si registrano passi avanti significativi sul versante didattico-organizzativo, con particolare attenzione all'innovazione dei percorsi formativi e al raccordo con il mondo del lavoro.

Permangono criticità sul fronte delle risorse e del personale, dalla questione retributiva dei dirigenti alla riduzione degli organici ATA, dalle carenze strutturali alla necessità di investimenti più consistenti e organici.

Ogni intervento finanziario non può essere considerato risolutivo, poiché permane la necessità di fare interventi più incisivi sul sistema scolastico e sulla valorizzazione della dirigenza scolastica.

L'incremento del Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (FMOF) prevede un aumento delle risorse disponibili, che sicuramente rappresenta un segnale positivo per il settore scolastico. Tuttavia, ogni intervento finanziario non può essere considerato risolutivo, poiché permane la necessità di implementare investimenti che siano accompagnati da parallele riforme strutturali.

Un chiaro esempio di questo approccio sta nelle misure, che troviamo nella Legge finanziaria, per il benessere a scuola. Esse prevedono lo stanziamento di risorse per l'introduzione di psicologi nelle scuole, misura che certamente ha un valore positivo ed auspicato da tempo, ma che dovrebbe mirare a creare un supporto continuativo a studenti e personale, e che dunque dovrebbe essere resa strutturale e permanente, oltre il 2025.

Nella stessa direzione vanno gli interventi educativi sulla salute sessuale e affettiva dei minori, che dovrebbero essere stabilizzati con un approccio più globale al loro benessere. Le scuole sono il luogo dove i nostri ragazzi spendono la maggior parte del tempo delle loro giornate, per cui il tema ci pare di rilevanza assoluta. Per quanto riguarda il personale ATA, consideriamo la prevista riduzione degli organici amministrativi, tecnici e ausiliari una misura ingiustificata, nonostante il calo demografico in atto. Questa decisione rischia di aggravare le già presenti difficoltà operative delle scuole: evidenziamo l'urgente necessità di rivedere i parametri utilizzati per la definizione degli organici.

Le carenze strutturali del sistema scolastico continuano a manifestarsi attraverso la mancanza di investimenti sostanziali, con problematiche irrisolte nelle segreterie e l'assenza di una prospettiva di lungo termine per l'autonomia scolastica. Sul fronte della dirigenza scolastica, l'esclusione dei dirigenti dalla Carta del docente rappresenta un'occasione mancata per sostenere la loro formazione e aggiornamento professionale. A questo si aggiunge la mancanza di interventi significativi in ambiti cruciali come la perequazione retributiva, la semplificazione amministrativa e l'introduzione del middle management. In risposta a queste criticità, l'ANP ha formulato una serie di proposte concrete. L'associazione sottolinea l'importanza di rendere strutturali le iniziative di supporto psicologico e di rafforzare il personale ATA attraverso un piano organico. Viene inoltre richiesta l'estensione della Carta del docente ai dirigenti scolastici e l'apertura di un dialogo costruttivo su temi fondamentali quali la perequazione retributiva definitiva, la semplificazione amministrativa e il miglioramento della qualità del lavoro dirigenziale.

Complessivamente, sebbene alcune delle misure introdotte vengano valutate positivamente, la Legge di Bilancio 2025 appare come un'opportunità non pienamente sfruttata per realizzare un intervento più incisivo sul sistema scolastico e sulla valorizzazione della dirigenza scolastica.

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO 2025

Il nuovo decreto-legge del 16 gennaio 2025 ridisegna la mappa delle istituzioni scolastiche italiane, con un approccio che premia le regioni virtuose e fissa nuove scadenze per quelle in ritardo. Le regioni che hanno già approvato le delibere entro fine 2024 possono ora contare su un pacchetto di misure di sostegno concrete: dalla possibilità di concedere esoneri dall'insegnamento nelle scuole coinvolte, al mantenimento dell'organico ATA, fino alla flessibilità sul numero minimo di alunni per classe. Quest'ultima misura si rivela particolarmente strategica per le aree più fragili del Paese, dalle zone montane alle isole, dai territori a rischio dispersione alle aree interne.

Ma il decreto non dimentica le regioni ancora in ritardo, tra cui spiccano Toscana, Sardegna ed Emilia-Romagna. Per loro c'è tempo fino al 27 gennaio 2025

per mettersi in regola, con la possibilità di una deroga fino al 2,99% sul numero di autonomie scolastiche, senza però superare il contingente già autorizzato. Una decisione che non impatterà sulla mobilità e sulle nomine in ruolo di dirigenti e direttori amministrativi.

Un caso a parte è rappresentato dal Friuli-Venezia Giulia, dove le scuole di lingua slovena godranno di una deroga specifica per il biennio 2025-2027, potendo attivare ulteriori autonomie senza incrementi di organico o reggenze.

Guardando al futuro, il decreto introduce anche una nuova tempistica: dal 2025 le regioni dovranno completare il dimensionamento entro il 31 ottobre, con possibilità di proroga massima di 30 giorni solo su decreto ministeriale.

L'ANP plaude all'iniziativa, sottolineando come questa riorganizzazione rappresenti un passo decisivo verso una gestione più razionale della rete scolastica. Particolare apprezzamento viene espresso per la scadenza del 27 gennaio, che consentirà alle famiglie di operare scelte informate prima della chiusura delle iscrizioni, prevista per il 10 febbraio.

IL LAVORO AGILE PER I DS

Sul lavoro agile dei dirigenti scolastici il confronto sarà acceso: avviato il 9 gennaio 2025 al Ministero dell'Istruzione, ha fatto emergere significative distanze tra la proposta ministeriale e le esigenze dei dirigenti scolastici, rappresentate dall'ANP. Al centro della discussione, una serie di nodi critici che rischiano di svuotare di significato l'istituto del lavoro agile, previsto dal recente contratto collettivo. Il punto più controverso, francamente inaccettabile, riguarda la reperibilità: la proposta ministeriale prevede che i dirigenti siano "sempre contattabili" e "ordinariamente" disponibili dalle 7 alle 22 in quanto in contrasto con le normative sul diritto al riposo e alla disconnessione. Anche il numero delle giornate mensili di lavoro agile - quattro secondo il Ministero - viene considerato insufficiente: l'Anp ne chiede almeno otto, con la possibilità di accumularle su base mensile o pluri-mensile.

È paradossale che, mentre in finanziaria ci si prenda cura del benessere degli studenti, dall'altra si proponga ai DS un impegno lavorativo di 15 ore al giorno. Non meno problematica appare l'esclusione dal lavoro agile dei dirigenti in anno di prova, una limitazione che l'ANP considera illogica, dato che il lavoro agile dovrebbe principalmente favorire la conciliazione vita-lavoro, soprattutto in un momento delicato quale il primo anno di servizio, che cambia radicalmente il ritmo di lavoro di un dirigente che fino a quel momento ha fatto il docente. Quanto alle attività svolgibili da remoto, l'associazione sostiene che possono essere gestite a distanza tutte le mansioni compatibili con gli strumenti tecnologici, con le sole eccezioni di scrutini, esami conclusivi e attività obbligatoriamente in presenza per legge.

Un'attenzione particolare viene riservata ai dirigenti in situazioni di fragilità, per i quali l'ANP chiede specifiche deroghe ai limiti delle giornate di lavoro agile. Il Ministero, che ha accolto le osservazioni dell'associazione, ha richiesto proposte scritte per ridefinire i criteri di accesso, rimodulare le fasce di contattabilità e stabilire modalità operative più equilibrate.

La partita resta aperta: siamo determinati a monitorare l'evoluzione della materia, considerata strategica non solo per migliorare la qualità della vita dei dirigenti e ridurre lo stress lavoro-correlato, ma anche per supportare i numerosi colleghi che lavorano lontano dalla propria residenza.

La riforma della filiera tecnico-professionale 4+2

Più spazio a imprese e tecnologia, questa in sintesi la riforma: una vera e propria rivoluzione che sta per investire l'istruzione tecnica e professionale italiana. Il

Il nuovo decreto-legge del 16 gennaio 2025 ridisegna la mappa delle istituzioni scolastiche italiane, con un approccio che premia le regioni virtuose e fissa nuove scadenze per quelle in ritardo.

L'ANP plaude alle nuove misure di dimensionamento, sottolineando come questa riorganizzazione rappresenti un passo decisivo verso una gestione più razionale della rete scolastica.

Sul lavoro agile dei dirigenti scolastici il confronto avviato il 9 gennaio 2025 al MIM, ha fatto emergere significative distanze tra la proposta ministeriale e le esigenze dei dirigenti scolastici.

La riforma della filiera tecnico-professionale 4+2 è rappresentata dai “Patti Educativi 4.0”, vere e proprie reti che vedranno gli istituti collaborare in modo strutturato con imprese, ITS Academy, università e centri di ricerca.

Per la scuola primaria, il MIM introduce un nuovo sistema di valutazione basato su sei livelli di giudizio abbandonando definitivamente i voti numerici, passando ad una valutazione più formativa che sommativa.

La novità più rilevante per la scuola secondaria di primo grado riguarda invece il ritorno del voto in condotta espresso in decimi, un voto inferiore al sei comporterà automaticamente la non ammissione alla classe successiva.

decreto dipartimentale pubblicato il 3 gennaio 2025 ridisegna completamente il percorso formativo, puntando su una formula innovativa che combina durata quadriennale e forte integrazione con il mondo produttivo.

La novità più significativa è rappresentata dai “Patti Educativi 4.0”, vere e proprie reti che vedranno gli istituti tecnici e professionali, statali e paritari, collaborare in modo strutturato con imprese, ITS Academy, università e centri di ricerca. Una sinergia che promette di trasformare radicalmente l’approccio alla formazione tecnico-professionale, allineandola alle reali esigenze del tessuto produttivo e alle sfide di Industria 4.0.

I tempi sono stretti: le scuole interessate hanno tempo fino al 14 gennaio per candidarsi attraverso il portale ministeriale, con autorizzazione prevista entro il 18 gennaio. Una tempistica serrata che ha spinto il Ministero a prorogare le iscrizioni per l’anno scolastico 2025/2026, consentendo agli istituti di organizzare Open day insieme ai partner di filiera per presentare la nuova offerta formativa alle famiglie.

L’ANP guarda con favore a questa trasformazione, sottolineando come rappresenti un passo decisivo verso la modernizzazione dell’istruzione tecnica e professionale. Per supportare le scuole in questa transizione, l’associazione ha già programmato un webinar dedicato, dove verranno approfonditi i contenuti della riforma e condivise le esperienze delle sperimentazioni già realizzate.

La sfida è ambiziosa: creare un ponte solido tra formazione e lavoro, coniugando innovazione tecnologica e competenze pratiche. Una risposta concreta alle esigenze di un mercato del lavoro in rapida evoluzione, che richiede figure professionali sempre più qualificate e al passo con la trasformazione digitale.

Non dimentichiamo l’esperienza tedesca: in Germania la formazione professionale post diploma (l’equivalente delle nostre ITS Academy) è molto diffusa in tutto il paese, con straordinari risultati in termini di occupazione dei giovani che la completano.

LA RIFORMA DELLA VALUTAZIONE

Per la scuola primaria, il Ministero introduce un nuovo sistema basato su sei livelli di giudizio, dall’Ottimo al Non sufficiente, abbandonando definitivamente i voti numerici. Un cambiamento che punta a una valutazione più formativa che sommativa, con l’obbligo per le scuole di correlare i giudizi a descrittori specifici dei livelli di apprendimento raggiunti per ogni disciplina e anno di corso.

La novità più rilevante per la scuola secondaria di primo grado riguarda invece il ritorno del voto in condotta espresso in decimi, con un peso determinante sul percorso scolastico: un voto inferiore al sei comporterà automaticamente la non ammissione alla classe successiva. La valutazione del comportamento, riferita all’intero anno scolastico, diventa così elemento centrale del processo formativo. Per gestire questa transizione in modo ordinato, l’Ordinanza Ministeriale prevede una fase di adattamento: le nuove disposizioni entreranno in vigore nell’ultimo periodo dell’anno scolastico 2024/2025, dando alle scuole il tempo necessario per aggiornare i criteri di valutazione, adeguare i registri elettronici e predisporre una comunicazione efficace con le famiglie. Proprio la comunicazione con i genitori assume un ruolo chiave nella riforma: dovrà essere non solo tempestiva e trasparente, ma soprattutto comprensibile, supportata da strumenti adeguati come il registro elettronico. Le scuole sono chiamate a un lavoro significativo di aggiornamento, che va dalla revisione del protocollo di valutazione nel PTOF alla definizione di precise correlazioni tra giudizi e livelli di apprendimento.

La libertà dei docenti viene comunque preservata nella valutazione in itinere,

dove potranno utilizzare le forme che ritengono più opportune, purché comunicativo in modo chiaro agli alunni il livello di padronanza raggiunto.

PCTO: L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO TORNA OBBLIGATORIA PER L'ESAME DI STATO.

Il 2025 segna una svolta decisiva per i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO): dopo anni di deroghe, il nuovo decreto ministeriale 226/2024 reintroduce l'alternanza scuola-lavoro come requisito indispensabile per l'ammissione all'esame di Stato, sia per i candidati interni che esterni. Una decisione che attua finalmente quanto previsto dalla legge 107 del 2015, ampliando notevolmente il ventaglio delle esperienze riconosciute.

Non solo stage e tirocini aziendali: il decreto apre le porte al riconoscimento di esperienze lavorative come dipendente o autonomo, attività di apprendistato, e persino al volontariato. L'importante è che queste esperienze sviluppino competenze trasversali o tecnico-professionali, siano supervisionate da un tutor e adeguatamente documentate.

Per sostenere questa trasformazione, il Ministero introduce due nuovi strumenti: un Albo nazionale delle buone pratiche, che raccoglierà e condividerà le esperienze di eccellenza, e un Osservatorio nazionale per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi. Parallelamente, si aprono nuove opportunità di sviluppo con il progetto "Next Generation AI", che punta sui laboratori di orientamento sull'intelligenza artificiale e sulle discipline STEM, includendo anche esperienze di mobilità nazionale e internazionale.

L'ANP guarda con favore a questa riforma, sottolineando come i PCTO siano fondamentali per costruire le competenze richieste dal mondo del lavoro attraverso l'apprendimento in contesti reali. Tuttavia, l'associazione non nasconde le sfide organizzative che attendono le scuole: dalla verifica della documentazione alla valutazione delle richieste di riconoscimento, dall'aggiornamento dei documenti strategici al rafforzamento delle collaborazioni territoriali.

La posta in gioco è alta: creare un ponte più solido tra scuola e lavoro, garantendo esperienze formative di qualità. Un obiettivo ambizioso che richiederà risorse adeguate e un attento monitoraggio per eventuali aggiustamenti in corso d'opera.

CONCLUSIONE

Il 2025 si profila come un anno di significative trasformazioni per la scuola italiana. Le novità introdotte, dalla Legge di Bilancio alla riforma della valutazione, dal dimensionamento scolastico alla filiera tecnico-professionale, dalla regolamentazione del lavoro agile per i dirigenti al rilancio dei PCTO, delineano un quadro di riforme ad ampio spettro che ambisce a modernizzare il sistema educativo nazionale.

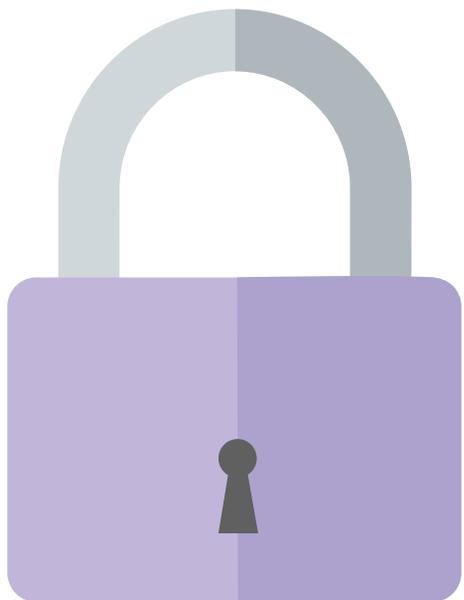
Tuttavia, emerge con chiarezza un duplice binario di intervento: da un lato, si registrano passi avanti significativi sul versante didattico-organizzativo, con particolare attenzione all'innovazione dei percorsi formativi e al raccordo con il mondo del lavoro; dall'altro, permangono criticità sul fronte delle risorse e del personale, dalla questione retributiva dei dirigenti alla riduzione degli organici ATA, dalle carenze strutturali alla necessità di investimenti più consistenti e organici.

La sfida per il 2025 sarà quindi quella di trovare un equilibrio tra queste due dimensioni, garantendo che le ambiziose riforme didattiche e organizzative possano poggiare su basi strutturali e finanziarie adeguate. Solo così si potrà realizzare quella modernizzazione del sistema scolastico che appare sempre più urgente per rispondere alle sfide educative contemporanee e alle crescenti esigenze di un mondo in rapida evoluzione.

Il nuovo D.M. 226/2024 reintroduce l'alternanza scuola-lavoro come requisito indispensabile per l'ammissione all'esame di Stato, sia per i candidati interni che esterni, già previsto dalla L. 107 del 2015.

Il D.M. apre le porte al riconoscimento di esperienze lavorative come dipendente o autonomo, attività di apprendistato, e persino al volontariato, supervisionate da un tutor e adeguatamente documentate.

Per sostenere questa trasformazione, il MIM introduce l'Albo nazionale delle buone pratiche, per raccogliere e condividere le esperienze di eccellenza, e l'Osservatorio nazionale per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi.



Il pericolo
viene dalla **RETE**
QUANTO È SICURA
LA TUA SCUOLA?



Ras

contattaci e scopriilo con un
test valutazione rischi gratuito
info@dionisoeditore.it



L'avvio della sperimentazione del RAV infanzia

UNO SGUARDO AI NUOVI INDIRIZZI SULL'AUTOVALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA (RAV INFANZIA)

A

ll'interno del più ampio ambito dell'Autovalutazione prevista dalla normativa che regola il Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione, e in particolare dal DPR 80/2013, si inserisce la sperimentazione sul Rapporto di Autovalutazione per la scuola dell'infanzia (RAV infanzia), che è appunto uno strumento approntato dall'INVALSI sin dal 2015, come guida all'autovalutazione delle scuole dell'infanzia sulla qualità espressa in questo specifico segmento scolastico.

Il RAV infanzia è uno strumento guida all'autovalutazione sulla qualità espressa dalle scuole dell'infanzia.

Il Gruppo di Lavoro per l'adattamento del RAV infanzia ha operato con rigore e scientificità sul progetto, coinvolgendo esperti della D.G. degli ordinamenti, USR, enti locali, personale scolastico ed associazioni specializzate nel settore.

La prima sperimentazione sul RAV infanzia (tra maggio 2018 e marzo 2020) coordinata dall'INVALSI, fu un'operazione tanto inedita, quanto imponente per il coinvolgendo di 1828 scuole.

Al "Gruppo nazionale di riferimento", furono aggiunte ulteriori 1364 scuole, per autocandidatura, dimostrando così l'interesse e la motivazione delle scuole intorno al progetto.

Per fornire alcuni dati d'insieme a chi non ne fosse provvisto, tale progetto sperimentale fu avviato, in particolare, a partire appunto dal maggio 2015, grazie ad una proficua collaborazione tra INVALSI e MIM, che permise la costituzione del Gruppo di Lavoro per l'adattamento del Rapporto di Autovalutazione generale alla scuola dell'infanzia; si trattava di un gruppo misto delle due componenti, coordinato da Paolo Mazzoli, e con il contributo di Anna Maria Ajello, entrambi già Direttori INVALSI, che ha operato da allora con rigore e scientificità sul progetto, coinvolgendo anche esperti della Direzione Generale degli ordinamenti, gli USR, enti locali, personale scolastico ed associazioni specializzate nel settore.

Risulta evidente che, rispetto al RAV destinato ad altri ordini di scuola, quello per l'infanzia debba presentare dei caratteri del tutto peculiari, calibrati sulla necessità di adattare tale importante rilevazione ad un delicato ambito educativo, quale è quello rivolto ad allievi in così tenera età (3-5 anni).

Dopo l'elaborazione iniziale dello strumento, la prima sperimentazione vera e propria sul RAV infanzia, coordinata dall'INVALSI, ebbe luogo tra maggio 2018 e marzo 2020, e fu un'operazione tanto inedita nel mondo dell'infanzia italiano, quanto imponente per dimensioni; tradotta in cifre, essa coinvolse in totale il ragguardevole numero di 1828 scuole; in primo luogo, infatti, ne erano state individuate 464, estraendole casualmente dalle liste ministeriali delle scuole dell'infanzia italiane statali, comunali e paritarie private; successivamente, a questo iniziale gruppo di istituti scolastici, definito gergalmente "gruppo nazionale di riferimento", furono aggiunte ulteriori 1364 scuole, selezionate a partecipare al progetto sperimentale per autocandidatura, dimostrando così l'interesse e la motivazione delle scuole intorno al progetto.

IL SEMINARIO "RAV INTEGRATO E RAV INFANZIA: FORMAZIONE CONGIUNTA PER IL TRIENNIO 2025-2028 DEL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE"

Dopo la pausa forzata dovuta al periodo pandemico, vi è stata una ripresa delle attività del Gruppo di Lavoro, in sessioni ravvicinate svolte a partire da luglio 2024. Frutto di tale impegno è stato il rinnovo della piattaforma RAV infanzia, nell'ambito del progetto PON Valu.E, finanziato a valere sul Programma Operativo Nazionale plurifondo "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento" FSE/FESR-20141T05M2OP001 – Asse I "Istruzione".

E' stato quindi per fornire agli addetti ai lavori un aggiornamento ragionato e *in progress* su tale interessante tematica, che si è tenuto a Roma, lo scorso 5 e 6 dicembre, il Seminario di formazione dal titolo: **"RAV integrato e RAV infanzia: formazione congiunta per il triennio 2025-2028 del Sistema Nazionale di Valutazione"**, nei locali dello storico ed accogliente Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei".

L'evento è nato, infatti, proprio nel solco delle attività programmate in ordine alla promozione e divulgazione di un progetto ministeriale nazionale teso ad introdurre il Rapporto di Autovalutazione integrato degli aspetti delle scuole dell'infanzia, e il Rapporto di Autovalutazione specifico per le scuole dell'infanzia (RAV infanzia) nelle scuole del I ciclo di istruzione, in vista del nuovo triennio 2025-2028 del Sistema Nazionale di Valutazione.

Il seminario, in particolare, organizzato da INVALSI in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, aveva la finalità di realizzare una valutazione *ex ante* partecipata del modello di strumento digitale di RAV infanzia elaborato dal gruppo di lavoro, basandola sul diretto contributo dei vari *stakeholder*, per pervenire alla definizione e al consolidamento di un modello condiviso

di un RAV integrato e di un RAV infanzia, all'interno delle scuole del primo ciclo: ciò in accordo con quanto previsto dalla Nota prot. n. 13483 del 24 maggio 2022, che stabiliva che, *“per quanto riguarda le scuole dell’infanzia, considerata la necessità di continuare ad approfondire il quadro teorico assunto come riferimento, per corrispondere pienamente alle specificità di questo segmento e pervenire alla definizione e al consolidamento di un RAV integrato nelle scuole del primo ciclo, il triennio 2022-2025 sarà dedicato alla realizzazione di interlocuzioni tra INVALSI con i vari portatori di interesse, per una prima applicazione del modello di RAV integrato ai fini della successiva messa a sistema”*.

La formazione seminariale era rivolta pertanto ai Direttori e ai delegati degli Uffici Scolastici Regionali sul territorio nazionale, oltre a *stakeholder* di associazioni e delle scuole statali e paritarie, e si proponeva appunto di condividere i modelli di proposta di RAV per le scuole del I ciclo d’istruzione integrato della scuola dell’infanzia e di RAV per le scuole dell’infanzia in modo attivo e partecipato, anche attraverso la realizzazione di laboratori *ad hoc*, finalizzati ad agevolare il diretto contributo dei presenti, suddivisi in piccoli gruppi, i cui esiti sono stati poi restituiti in sessione plenaria; nel corso dei lavori del Seminario, inoltre, ci si è anche soffermati sulla notizia dell’intento ministeriale di avviare, a breve, una formazione su larga scala, rivolta a tutte le istituzioni scolastiche, relativa all’introduzione di tale prezioso strumento, con l’obiettivo di rafforzare l’azione di supporto e di accompagnamento a diversi livelli di *governance*, in vista della nuova triennalità 2025-2028 del Sistema Nazionale di Valutazione. Nell’ambito dell’evento di dicembre, inoltre, è stato reso disponibile il volume INVALSI: *“Fare autovalutazione nella scuola dell’infanzia – Rapporto sulla sperimentazione del RAV infanzia”*, ideato e pubblicato a conclusione della prima fase operativa sperimentale, realizzata essenzialmente tra il 2018 e il 2020, pur avendo preso l’avvio dal 2015. Il testo, a cura di Michela Freddano e Cristina Stringher, rispettivamente Responsabile e Primo ricercatore dell’Area Valutazione delle scuole INVALSI, riassume il percorso della sperimentazione nazionale del RAV infanzia, coordinata dall’INVALSI, nel periodo 2015-2020, particolarmente intenso e animato a viale Trastevere, per la successione di ben 5 Ministri avvicendatisi al Dicastero dell’Istruzione (Giannini, Fedeli, Bussetti, Fioramonti e Azzolina); il volume risulta utile ad inquadrare le scelte teoriche iniziali e a conoscere i primi risultati derivanti dalla sperimentazione, oltre a fornire i dati che consentono una disamina di alcuni tra gli indicatori più importanti restituiti dall’INVALSI alle scuole dell’infanzia.

La pubblicazione, dedicata a Giancarlo Cerini – scomparso nel 2021, maestro indimenticato ed esemplare nell’ambito della pedagogia per l’infanzia, e che prese parte al gruppo di lavoro – presenta gli esiti delle prime fasi della sperimentazione, periodo 2015 – 2020, tra cui citiamo:

- l’elaborazione di una prima versione di RAV infanzia (“documento di base”, pubblicazione febbraio 2016);
- l’ampia consultazione sul campo per operare un primo adattamento del modello (risultati consultazione, pubblicazione gennaio 2017);
- la prima versione di un RAV infanzia digitale;
- la sperimentazione dei questionari e del RAV digitale per il collaudo e il rilascio dello strumento.

Interessante la raccolta copiosa di dati generali sulla scuola dell’infanzia raccolti grazie alla sperimentazione, illustrati nel Rapporto sopracitato e nel corso del Seminario, non disponibili precedentemente in tale dettaglio, quali il numero medio di bimbi per scuola in ogni regione, la presenza di altre figure professionali, ad esempio cuoche, dietiste, atelieriste, la percentuale di sezioni eterogenee ed omogenee per età dei bambini (che si risolve a vantaggio delle

Il Seminario di formazione-5/6 Dic.2025- dal titolo: “RAV integrato e RAV infanzia: formazione congiunta per il triennio 2025-2028 del SNV”, è stato organizzato da INVALSI in collaborazione con il MIM.

Il seminario aveva la finalità di realizzare una valutazione ex ante del RAV infanzia elaborato dal gruppo di lavoro.

L’evento è stato basato anche sul diretto contributo dei vari stakeholder per definire un modello condiviso di un RAV integrato e di un RAV infanzia, all’interno delle scuole del primo ciclo in accordo con la Nota protocollo n. 13483/2022

Nell'ambito dell'evento, è stato reso disponibile il volume INVALSI: "Fare autovalutazione nella scuola dell'infanzia – Rapporto sulla sperimentazione del RAV infanzia" con gli esiti del periodo 2015 – 2020.

Nel Rapporto INVALSI l'articolazione del RAV è strutturato in tre aree di esiti - pratiche educative e didattiche - pratiche organizzative e gestionali, dando una ricca mappatura di informazioni utili per il miglioramento del servizio.

La ricerca sperimentale nel Rapporto INVALSI è articolata in quattro fasi: adesione delle scuole; compilazione questionari Scuola e Docente; compilazione RAV online; compilazione questionario di fine sperimentazione.

prime, 79% contro 38%), etc.. Inoltre, c'è da aggiungere che l'articolazione del RAV, strutturata nelle tre aree di *esiti - pratiche educative e didattiche - pratiche organizzative e gestionali*, rende possibile la restituzione di una ricca mappatura di informazioni, che offrono a loro volta l'opportunità di una riflessione puntuale sugli elementi organizzativi e metodologici più rilevanti prescelti dalle singole istituzioni scolastiche, da cui può scaturire la generazione di un ripensamento propositivo sia delle abitudini di ciascuna scuola che delle scelte condivise a livello centrale, dando luogo possibilmente ad un conseguente e virtuoso impegno collettivo per il miglioramento del servizio.

Per dare maggiori ragguagli tecnici, le finalità della sperimentazione discesero dagli esiti della Consultazione Nazionale promossa dall'INVALSI nel 2016, e prevedevano di proporre per la prima volta strumenti/procedure per l'autovalutazione *online*, validando contestualmente i questionari per la costruzione di corretti indicatori per il RAV infanzia; ciò con l'obiettivo di comprendere meglio i meccanismi interni alle scuole, quali ad esempio la composizione e la ricaduta sulle scuole dell'apporto del Nucleo Interno di Valutazione (NIV), preposto alla compilazione del RAV, gli esiti per i bambini e la congruità e l'efficacia dello strumento adottato. Infatti, così come spiega Michela Freddano nell'introduzione posta all'interno del volume dedicato al Rapporto sulla sperimentazione, pp.25-26: "[...] *l'autovalutazione può essere una pratica riflessiva utile per orientare le azioni nell'ottica del miglioramento. [...] poter disporre di dati della propria realtà confrontabili con altre simili, può essere uno strumento di empowerment, perché fornisce stimoli per riflettere sulla propria qualità, attraverso gli indicatori, le domande guida, le ancore nelle rubriche di valutazione e così via.*"

Come è stato illustrato nel Seminario, ed è possibile evincere dalla lettura del Rapporto, la ricerca sperimentale fu articolata in quattro fasi:

1. adesione delle scuole, giugno 2018;
2. compilazione questionari Scuola e Docente, maggio-giugno 2019;
3. compilazione RAV *online*, novembre 2019- gennaio 2020;
4. compilazione questionario di fine sperimentazione, dicembre 2019-marzo 2020.

Si ritiene d'interesse sintetizzare brevemente i contenuti del Rapporto sulla sperimentazione, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, articolato in quattro sezioni, ciascuna aperta da una specifica introduzione:

- La prima sezione, **Inquadramento teorico metodologico**, si compone di due capitoli, inerenti l'uno alle fasi della sperimentazione, l'altro alla qualità dei dati, come le procedure di campionamento, la somministrazione dei questionari e la loro validazione, al fine della costruzione degli indicatori;
- La seconda sezione, **La scuola dell'infanzia in cifre**, illustra la scuola dell'infanzia attraverso i descrittori essenziali del RAV infanzia, potenzialmente utilizzabili, per comprendere variabili quali vincoli e opportunità di contesto, punti di forza e di debolezza degli esiti e dei processi, anche da parte di scuole che non avessero preso parte alla sperimentazione, dal momento che essa fornisce dati indicativi con i quali potersi confrontare, risultando pertanto particolarmente utile;
- La terza sezione, **L'autovalutazione e la definizione delle priorità**, entra nel merito del vero e proprio processo di attribuzione del giudizio, a seguito del percorso di lettura dei dati, mostrando come le scuole dell'infanzia si sono valutate nelle rubriche di valutazione delle dieci aree valutative, e si conclude approfondendo la definizione delle priorità e degli obiettivi di processo;

- La quarta e ultima sezione, infine, **Il processo di autovalutazione nelle scuole dell'infanzia**, si pone in ottica valutativa, per consentire una corretta lettura degli esiti su punti di forza e di criticità dal punto di vista dei testimoni privilegiati del processo autovalutativo, ovvero i Nuclei Interni di Valutazione e i Dirigenti scolastici/Coordinatori delle attività educative e didattiche, responsabili di tutto il processo di autovalutazione. Questa sezione, quindi, è quella più centrata sull'analisi del processo di autovalutazione, e si offre alla comunità scolastica e scientifica come base per quella auspicata riflessione collegiale finalizzata al consolidamento del modello e degli strumenti, nell'ottica del miglioramento continuo, cui si è accennato sopra.

Tornando al Seminario di dicembre, esso è stato modulato in tre sessioni, tenutesi rispettivamente la mattina e il pomeriggio del 5 dicembre e la mattina del 6 dicembre:

- la prima sessione si è aperta con i Saluti Istituzionali e i ringraziamenti di rito da parte del Dirigente Scolastico dell'Istituto ospitante, la dott.ssa Cristina Costarelli, seguiti da quelli della dott.ssa Renata Maria Viganò, docente ordinaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nonché Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione INVALSI, del Direttore Antonella Tozza, della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici, la Valutazione e l'Internazionalizzazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIM e della dott.ssa Maria Rosa Silvestro, Rappresentante del contingente Ispettivo MIM, che hanno tutti posto l'accento in particolare su come l'evento rappresentasse l'esito di una proficua collaborazione tra Invalsi e MIM, e sulla volontà comune di superare la fase sperimentale con l'ausilio di audizioni di *stakeholder*, allo scopo di coinvolgere tutte le parti interessate, per venire incontro alle esigenze di ciascuno degli attori del sistema; sono seguite le relazioni di Donatella Poliandri, Primo ricercatore INVALSI per Paolo Mazzoli, Michela Freddano, Cristina Stringher e Anna Maria Ajello, il cui cruciale ruolo nella ricerca e nella sperimentazione sul RAV infanzia è stato esplicitato sopra; a conclusione della sessione, sono state presentate le autorevoli relazioni di Damiano Previtali, Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione del MIM, e di Monica Logozzo, Dirigente Scolastico presso l'Ufficio VI della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, la Valutazione e l'Internazionalizzazione del Sistema Nazionale di Istruzione del MIM.
- La seconda sessione, pomeridiana, è stata dedicata ai laboratori partecipati, a cura dell'Area Valutazione delle scuole INVALSI.
- La terza sessione, infine, dopo il confronto e l'interessante *debriefing* in assemblea plenaria delle attività realizzate nei laboratori, ha previsto una Tavola rotonda, introdotta e moderata da Renata Maria Viganò, con la partecipazione del Presidente INVALSI, Roberto Ricci, di Paola Ottolini, Responsabile dei progetti formativi dell'Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa (I.S.R.E.), e di Maria Rosa Silvestro; il seminario si è chiuso con una illustrazione della nuova piattaforma di restituzione dati prove INVALSI, a cura di Paolo Barabanti e di Michele Marsili, del Servizio Statistico INVALSI, e con le conclusioni e prospettive per il futuro delineate da Michela Freddano, che ha concentrato la riflessione su tre dati fondamentali: la qualità dei dati, il processo autovalutativo per il miglioramento, e il coinvolgimento attivo della comunità scolastica in tale processo.

Il seminario si è chiuso con la nuova piattaforma INVALSI e con la riflessione sulla qualità dei dati, sul processo autovalutativo per il miglioramento, e sul coinvolgimento attivo della comunità scolastica in tale processo.

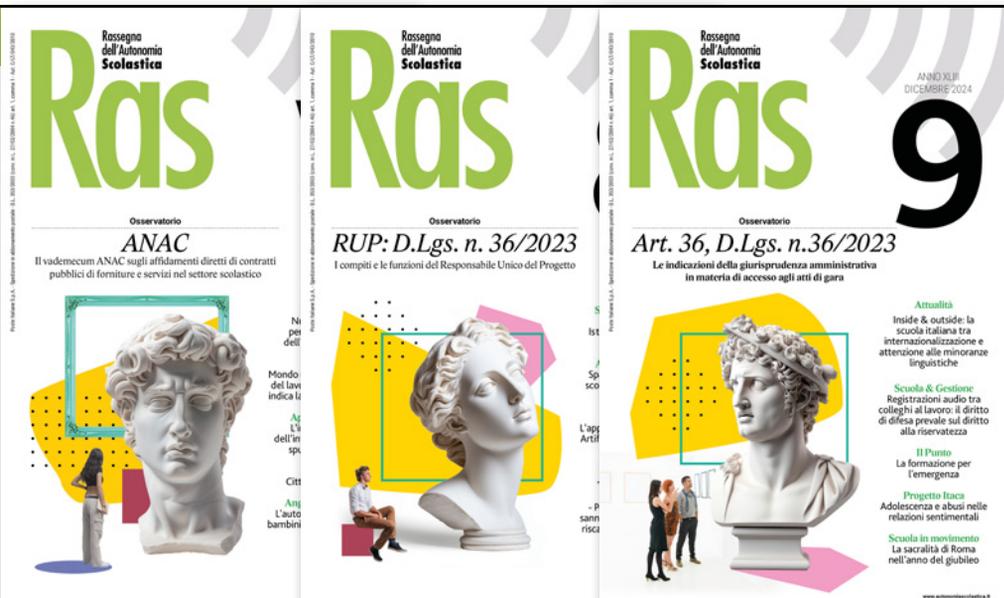
Tra gli elementi da segnalare, la scelta di INVALSI di classificare 33 dei 99 descrittori presenti come "essenziali", suggerendo la compilazione parziale di un mini RAV infanzia, rispetto alla versione estesa.

Riguardo agli scenari futuri, emergono dal Rapporto INVALSI, oltre all'età della classe docente da rinnovare, la necessità di mettere a punto ambienti accoglienti e metodologie idonee allo sviluppo e apprendimento dei bambini.

Tra gli elementi da segnalare, la scelta di INVALSI di classificare 33 dei 99 descrittori presenti come “essenziali”, suggerendo la compilazione parziale di un mini RAV infanzia, rispetto alla versione estesa, per venire incontro alle difficoltà riscontrate, per alcune scuole campione, nella compilazione integrale del RAV; la necessità di supportare maggiormente nelle scuole, perché emersa come più debole, la comprensione, nell’ambito del Sistema Nazionale di Valutazione, del collegamento come circolo virtuoso che lega RAV, Valutazione esterna, azioni nel Piano di Miglioramento e Rendicontazione Sociale; la condivisione da parte di molti Dirigenti Scolastici della prospettiva di integrare il RAV infanzia in un unico RAV d’Istituto, insistendo sulle cinque dimensioni di ristrutturazione del RAV, progettazione didattica, creazione di gruppi di lavoro, condivisione, e definizione delle priorità.

Da approfondire, inoltre, tematiche quali l’autovalutazione negativa di alcuni profili di scuole, o la rinuncia di altre alla partecipazione al progetto; le necessità formative dei nuclei NIV sulla cosiddetta *data literacy*, ovvero la capacità di leggere e utilizzare i dati ai fini del miglioramento, che sembra la chiave per passare dall’autovalutazione alla definizione delle priorità per il miglioramento; l’apertura alle esperienze internazionali sulla qualità della scuola dell’infanzia, che potrebbe dischiudere interessanti orizzonti, incrociando le informazioni internazionali con gli esiti raccolti nella sperimentazione.

Infine, riguardo agli scenari futuri, rilevanti alcuni dati che emergono dal Rapporto, come quello sull’età della classe docente, da rinnovare per ben il 40% nei prossimi 10 anni, o quelli che segnalano la necessità di mettere a punto ambienti accoglienti, *routine* quotidiane ponderate sulle esigenze degli allievi o metodologie idonee alla rilevazione di benessere, coinvolgimento, sviluppo e apprendimento dei bambini, per generare dati pedagogicamente utili a vantaggio della comunità e dei bambini stessi.



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le **NEWS** dal mondo scolastico? Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo ed efficace?

ABBONATI a:
Rassegna dell'Autonomia Scolastica
Ras

STEM e differenze di genere: cosa fare in concreto?

IL RIEQUILIBRIO TRA I GENERI E IL RICONOSCIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ NEL SETTORE SCIENTIFICO È ORMAI CONCLAMATO, MA VA CONCRETAMENTE ALIMENTATO OFFRENDO CONCRETE E SOLIDE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA ALLE RAGAZZE/STUDENTESSE

Il XX secolo viene comunemente riconosciuto come il secolo delle donne perché ha visto il loro irrompere e il loro affermarsi nella Storia: dai primi anni del Novecento il fattore di innovazione costituito dal 'femminile' non ha cessato di essere agente di mutamento culturale e sociale, ma soprattutto dal '68 tale affermazione ha cambiato il volto dei rapporti tra i sessi, tra le generazioni, tra i gruppi sociali, nelle culture, nella politica, nel mondo del lavoro. La società italiana è perciò anch'essa molto cambiata perché tali fattori di innovazione hanno messo in discussione qualcosa di profondo, che riguarda il modo di intendere e di interpretare il ruolo femminile nella società, attraverso una revisione degli stili di vita, del modo di organizzare le relazioni personali e sociali, del patto sociale che fonda la nostra società e che modella le sue strutture formative, prima tra tutte la Scuola.

Tuttavia, per inquadrare l'argomento STEM, non è di secondaria importanza riflettere – anche se in maniera sintetica – su un dato di fatto: il sesso è biologico, il genere è culturale. In altri termini, è l'esistenza (il nostro inserimento sociale, i ruoli che dobbiamo interpretare) che precede l'essenza ('donna', 'dottore', 'soldato', infermiere', 'professore', 'astronauta' ...), poiché ogni funzione sociale è una funzione che si fonda *a posteriori* sulla base di autorità legittimate dal tempo, dalle consuetudini, dalla religione quanto incontestabili (la Tradizione, la Natura, il buon senso, le 'convenienze', ...). Tali 'autorità' hanno fatto sì che nei secoli, sul piano latamente culturale e del sapere, lo spazio



A partire dagli anni sessanta, il fattore di innovazione costituito dal 'femminile' non ha cessato di essere agente di mutamento culturale e sociale che modella anche le sue strutture formative, prima tra tutte la Scuola.

Nel mondo del sapere scientifico la presenza femminile si è andata affermando di pari passo – anche se molto faticosamente - con il cammino di emancipazione sociale e politica.

È innegabile l'esistenza di un gender gap nelle STEM ed è su questa criticità che il Ministero dell'istruzione e del merito ha deciso di intervenire.

In Europa il sostegno allo sviluppo delle competenze STEM ha trovato espressione nella Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018).

di azione destinato alle donne fosse molto angusto, ristretto per lo più a determinati ambiti: nel mondo occidentale, ad esempio, la pittura poteva essere una piacevole occupazione per le signorine di buona famiglia, alla stessa stregua del pianoforte, delle composizioni floreali o del ricamo, attività destinate ad esprimersi ad un livello sostanzialmente dilettantistico e ben racchiuso nelle mura domestiche.

Il mondo delle Scienze, nel senso più ampio ed omnicomprensivo del termine, si contrappone a questa visione intimistica in quanto tutti i diversi campi scientifici hanno ragione d'essere in funzione della loro *utilitas*, della loro ampiezza di applicazione, della loro tensione a voler penetrare l'ignoto, l'invisibile, l'impercettibile. Dunque, nel mondo del sapere scientifico la presenza femminile si è andata affermando di pari passo – anche se molto faticosamente - con il cammino di emancipazione sociale e politica. Risale ad appena un secolo fa l'elezione della dottoressa statunitense Florence Sabin come prima donna all'Accademia nazionale delle scienze. Da allora in poi la strada è diventata meno ripida, anche se tra il 1901 e il 2021 hanno ricevuto il Premio Nobel in campo scientifico soltanto 23 donne: 4 per la fisica, 7 per chimica, 12 per la medicina. Il premio Fields, istituito nel 1936, viene assegnato ogni quattro anni dall'Unione Matematica Internazionale e ha visto – nel corso della sua lunga storia – solo due donne affermarsi: l'ucraina Maryna Viazovska è la seconda donna in assoluto a vincere l'ambito premio, dopo la matematica iraniana Maryam Mirzakhani nel 2014.

È innegabile, dunque, l'esistenza di un *gender gap* nelle STEM ed è su questa criticità che il Ministero dell'istruzione e del merito ha deciso di intervenire. Per inciso, vale la pena rammentare che l'acronimo STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) è stato utilizzato per la prima volta nel 2001 proprio da una donna, dalla microbiologa statunitense Rita Colwell durante la conferenza della National Science Foundation. Tale sigla indica l'insieme delle discipline tecnico-scientifiche in cui, all'inizio del XXI secolo, si rifletteva sull'insufficiente preparazione degli studenti e delle studentesse degli Stati Uniti.

In Europa il sostegno allo sviluppo delle competenze STEM ha trovato espressione nella Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018) in cui, tra le otto competenze, sono state inserite la competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria. La stessa Raccomandazione, anche in base agli esiti delle varie indagini internazionali e nazionali (INVALSI, OCSE TALIS, OCSE PISA, IEA TIMSS e TIMSS Advanced 2015), ha sottolineato che “*metodi di apprendimento sperimentali, l'apprendimento basato sul lavoro e su metodi scientifici in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) possono promuovere lo sviluppo di varie competenze*”. Su tali basi, il Consiglio dell'Unione Europea, con la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020, ha chiesto all'Italia di investire nell'infrastruttura e nelle competenze digitali di educatori e discenti, anche rafforzando i percorsi didattici relativi alle discipline STEM e dunque, per rispondere a tale Raccomandazione, il PNRR ha previsto una specifica linea di investimento, denominata “Nuove competenze e nuovi linguaggi” che si è sostanziata con la Legge di Bilancio per il 2023 (investimento di 600 milioni di euro) e con il successivo Decreto Ministeriale 65/23.

L'obiettivo è ambizioso e prevede di introdurre nel PTOF delle istituzioni scolastiche e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia, azioni dedicate a rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali attraverso metodologie didattiche fortemente innovative per un complessivo rafforzamento dei percorsi didattici relativi alle

discipline STEM, ma anche nella prospettiva della parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento. Pertanto, con il Decreto Ministeriale n. 184 del 15 settembre 2023, il Ministero dell'istruzione e del merito ha adottato le Linee guida per le discipline STEM che vogliono essere una prima, incisiva risposta per superare le difficoltà nell'apprendimento in matematica evidenziate dagli esiti delle prove Invalsi svolte negli ultimi anni, soprattutto per incidere sul *gap* di genere.

In un suo articolo, l'astrofisica italiana Margherita Hack osservava: «Sebbene oggi i contributi delle donne alla scienza vengano riconosciuti, resta il fatto che le scienziate per emergere devono generalmente lavorare di più dei loro colleghi e devono ancora superare numerosi pregiudizi, [...]. Spesso mi viene chiesto se ho incontrato molte difficoltà nel corso della mia vita scientifica. Ritengo che molti degli ostacoli di cui si lamentano parecchie ricercatrici dipendano anche dall'educazione ricevuta che, almeno fino a qualche decennio fa, tendeva a fare delle bambine persone arrendevoli e servizievoli, poco combattive e desiderose di protezione. Oggi mi sembra che le cose vadano cambiando, la vita e l'educazione comune a bambini e bambine li lascia più liberi di sviluppare le proprie attitudini naturali, senza imporre loro condizionamenti dovuti al sesso. Io ho avuto la fortuna di avere una famiglia in cui babbo e mamma erano perfettamente eguali, si dividevano i compiti in piena parità, e che non mi hanno mai imposto comportamenti o giocattoli legati a stereotipi sessuali.»

In realtà l'approccio alle STEM avviene fin dalla nascita, con giochi che implementano logica, comprensioni e *problem solving* conducendo gradualmente all'apprendimento dei concetti base delle scienze, della matematica e della geometria. Dunque, occorre intervenire per individuare e rimuovere gli ostacoli che nel percorso scolastico che impediscono alle alunne e alle studentesse di esprimersi compiutamente in ambito scientifico. Per raggiungere obiettivi così ambiziosi la legge 187/2023 ha istituito la Settimana nazionale (4-11 febbraio) dedicata alle discipline STEM (con un incremento del fondo di 2 milioni di euro), definendone gli obiettivi nell'articolo 2, con lo scopo di promuovere l'orientamento, l'apprendimento, e di sostenere la formazione nelle discipline STEM.

Del resto, sono proprio le nazioni economicamente più avanzate e più attente alla parità di genere a soffrire di una scarsa presenza femminile nelle STEM. Nel mondo occidentale industrializzato, con la progressiva crescita e la progressiva democratizzazione dei sistemi scolastici, gli educatori e i responsabili politici hanno cercato di smussare il maschilismo dell'educazione tradizionale sviluppando programmi di studio culturalmente e funzionalmente più adeguati ai ruoli domestici e sociali delle donne. In tal modo si è avuta l'espansione di corsi nelle arti *liberali* e lo sviluppo di professionalità collegate all'economia domestica, come l'assistenza infermieristica e l'educazione della prima infanzia. Gli sforzi per migliorare la presenza femminile negli studi superiori hanno contribuito all'espansione degli studi umanistici e alla creazione di nuovi campi come lo sviluppo umano e i *women's studies*. Nei Paesi con economie in via di sviluppo e in transizione, invece, le politiche educative sono state guidate da preoccupazioni di carattere economico più che dallo sforzo di valorizzare le presunte capacità femminili; perciò, la carenza di lavoratori istruiti ha spinto i governi e le agenzie di sviluppo a supportare gli studi STEM e spesso questi sforzi sono avvenuti proprio quando sono sorte nuove specializzazioni, ancora non ben connotate, in fase iniziale, da alcun pregiudizio di genere.

Un'altra possibile ragione della maggior segregazione sessuale nelle discipline STEM potrebbe essere spiegata col fatto che nelle società democratiche le ragazze, le donne possono permettersi il lusso di scegliere un percorso di studio

Il Consiglio dell'UE, con la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020, ha chiesto all'Italia di investire nell'infrastruttura e nelle competenze digitali di educatori e discenti, rafforzando i percorsi didattici delle discipline STEM.

Il PNRR ha previsto una specifica linea di investimento, denominata "Nuove competenze e nuovi linguaggi" che si è sostanziata con la Legge di Bilancio per il 2023 e con il successivo D.M 65/23.

*Con il D.M n. 184 del 15 settembre 2023, il MIM ha adottato le Linee guida per le discipline STEM per superare le difficoltà nell'apprendimento in matematica e soprattutto per incidere sul *gap* di genere.*

Occorre intervenire per individuare e rimuovere gli ostacoli che nel percorso scolastico impediscono alle alunne e alle studentesse di esprimersi compiutamente in ambito scientifico.

Le nazioni economicamente più avanzate e più attente alla parità di genere soffrono di una scarsa presenza femminile nelle STEM.

Tante sono le azioni che possono essere efficaci per modificare l'atteggiamento delle famiglie e stimolare le ragazze ad appassionarsi alle materie STEM.

meno promettente dal punto di vista economico ma più congeniale alle proprie inclinazioni e aspettative. Nelle famiglie delle società in via di sviluppo, invece, le preoccupazioni di giovani e genitori riguardano la sicurezza economica personale e le esigenze poste dallo sviluppo nazionale; perciò, si agisce e si sceglie meno liberamente e con minor sostegno per la realizzazione delle preferenze individuali.

Tante azioni possono essere efficaci per stimolare le ragazze ad appassionarsi alle materie STEM: incontri per la proiezione di film o clip di argomento divulgativo con testimonianze dirette, corsi intensivi per l'orientamento anche grazie a collegamenti in remoto, giornate dedicate a personaggi o ricorrenze legate alla scienza e alla tecnologia.

L'11 febbraio si festeggia – per l'appunto - la Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza, istituita dall'ONU nel 2015; il 12 maggio, compleanno della menzionata Myriam Mirzakhani, matematica prematuramente scomparsa, si celebra con molte iniziative la Festa delle Donne Matematiche; il secondo martedì di ottobre è l'Ada Lovelace Day per ricordare la prima ad avere l'intuizione dello studio della struttura degli algoritmi. Attività più complesse, ma anche molto più coinvolgenti, sono i corsi intensivi e i campus residenziali su argomenti scientifico-tecnologici, gestiti da università o da associazioni culturali (TechCamp@Polimi del Politecnico di Milano, StemDays di Torino, ...) e i corsi di orientamento universitario della Scuola Normale Superiore di Pisa. In realtà, apprendere che tali discipline sono adatte anche alle ragazze aiuta a modificare l'atteggiamento delle famiglie, il cui appoggio, sia emotivo sia materiale, risulta determinante nella scelta di percorsi di studio e di carriera delle figlie.

Un'ulteriore questione su cui vale la pena soffermarsi *sempre* è l'uso del linguaggio: se in un progetto il testo si rivolge a studenti e mai di studentesse, se le foto che lo accompagnano sono sempre di ragazzi in laboratorio e di ragazze che ascoltano docenti uomini, sarà difficile non far percepire un implicito messaggio di esclusione. In conclusione, non esiste alcuna motivazione fondata per il disinteresse, l'avversione, la mancanza di considerazione di bambine e ragazze nei confronti delle materie STEM: queste discipline le aiuteranno a sviluppare capacità di pensiero critico e di *problem solving*, consentendo di affrontare la complessità senza distinguere tra 'materie' facili e difficili, tra materie scientifiche e umanistiche.

Questa visione va sostenuta da continue e competenti azioni per l'orientamento che accompagnino il percorso di crescita e di consapevolezza delle bambine e delle ragazze, mettendo al centro l'*empowerment*, ovvero il rafforzamento delle qualità umane che possono trovare nei linguaggi le risposte etiche e tecnologiche alla visione del futuro. È il caso esemplare di Maria Di Mauro, selezionata tra i 25 migliori studenti d'Italia e nominata il 30 ottobre dal presidente Mattarella tra gli Alfieri della Repubblica: studentessa modello, determinata a restare in Italia, Maria ha assecondato in pieno le sue attitudini ma scuola e famiglia hanno agito davvero in stretta sinergia sostenendola nel suo percorso di formazione, riconoscendone i meriti e apprezzandone anche le non comuni qualità umane. L'inversione di tendenza, ovvero il riequilibrio tra i generi e il riconoscimento delle pari opportunità nel settore scientifico è ormai conclamato, ma va alimentato con convinzione offrendo concrete e solide opportunità di crescita alle ragazze/studentesse. Alle ragazze del XXI secolo spetta l'onore di affermarsi e di onorare le tante donne del passato che hanno operato nel silenzio e tra molteplici ostacoli.

La legge di bilancio 2025 "in pillole" che hanno effetto sul sistema scuola

CON IL PRESENTE CONTRIBUTO, SI FORNISCE, SENZA ALCUNA PRETESA DI ESAUSTIVITÀ, UNA RAPIDA PANORAMICA SULLE NORME INTRODOTTE CON EFFETTI DALL'ANNO 2025 E AVENTI RIFLESSI SULLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

Tra i più importanti appuntamenti e impegni periodici a cui è chiamato il Parlamento va senz'altro annoverato l'esame, al fine della relativa approvazione, del disegno di legge di bilancio. Ogni anno, a partire dal mese di ottobre, si apre la discussione, ampiamente riportata e seguita dagli organi di informazione, sui programmi, i contenuti e gli effetti, auspicati o paventati, di un siffatto provvedimento legislativo.

Al riguardo, come noto, recentissimamente è stata approvata la legge 30 dicembre 2024, n. 207 – "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027*" – recante, tra i numerosi interventi, varie norme con impatto, anche indiretto, sulle Istituzioni scolastiche statali.

Con il presente contributo, dopo un cenno sul contenuto e sulle finalità della legge di bilancio in generale, si fornisce, senza alcuna pretesa di esaustività, una prima rapida panoramica sulle

norme introdotte con effetti dall'anno 2025 e aventi riflessi sulle Istituzioni scolastiche statali.

LA LEGGE DI BILANCIO (CENNI)

Preliminarmente, in modo conciso, non sembra improprio esporre 'in pillole' una presentazione descrittiva della legge di bilancio in generale. Si tratta di un atto fondamentale per il funzionamento dello Stato, atteso che rappresenta un provvedimento previsionale in cui sono esposti in modo sistematico, con la relativa quantificazione, il reperimento e l'impiego delle risorse pubbliche per l'anno successivo a quello di approvazione.

In estrema sintesi, la legge di bilancio costituisce il principale riferimento per l'allocazione, la gestione e il monitoraggio di tutte le entrate e le spese dello Stato per l'anno a venire.

Secondo quanto sancito dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196 ("*Legge di contabilità e finanza pubblica*"), la legge di bilancio è redatta annualmente – con un orizzonte temporale

triennale, ancorché l'autorizzazione di spesa costituita dagli stanziamenti valga solo per il primo esercizio – e approvato con legge ordinaria dal Parlamento. La legge di bilancio è deputata a recepire le variazioni di entrate e spese rivenienti da diversi fattori: l'introduzione di nuove norme ovvero l'abrogazione di disposizioni vigenti, il rifinanziamento e il defianziamento di norme preesistenti, la rimodulazione delle risorse tra diversi interventi, la variazione di fattori esogeni (inflazione, tassi di interesse, ecc.) che comportano, in particolare, un riflesso sulle voci di spesa.

Sino al 2015, la manovra di bilancio si fondava su due distinti disegni di legge: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità (già disegno di legge finanziaria): il primo rappresentava il bilancio a legislazione vigente, considerando comunque talune variazioni dovute all'evoluzione degli scenari sottostanti le previsioni di entrate e spese; il secondo, invece, raccoglieva le innovazioni

La legge di bilancio costituisce il principale riferimento per l'allocazione, la gestione e il monitoraggio di tutte le entrate e le spese dello Stato per l'anno a venire.

Alcune delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge n. 207/2024 appaiono di maggiore interesse per le Istituzioni scolastiche statali.

normative, i rifinanziamenti, i defianziamenti e le riprogrammazioni di norme esistenti, nonché l'insieme degli interventi introdotti per modificare sostanzialmente l'andamento della legislazione vigente contenuta nel disegno di legge di bilancio. In effetti, i due documenti, una volta approvati – a seguito del confronto parlamentare – e unitariamente considerati, componevano la manovra di finanza pubblica, poiché a fianco della legge di bilancio, atto formale non suscettibile di variare nella sostanza la legislazione di spesa vigente, si poneva la legge di stabilità, finalizzata ad adeguare la dinamica del bilancio agli obiettivi programmatici definiti nei documenti di programmazione economica e finanziaria.

A partire dalla Legge di bilancio 2017 – per effetto delle previsioni recate dalle leggi 24 dicembre 2012, n. 243, e 4 agosto 2016, n. 163 – è stata eliminata la legge di stabilità, in pratica inserita nella sola legge di bilancio, ora divisa in due sezioni distinte: la Sezione I, contenente le innovazioni legislative, e la Sezione II, contenente il bilancio vero e proprio.

Ciò posto, non può sottacersi come gli aspetti più attenzionati dagli organi di informazione attengono alla I Sezione che, non di rado, si compone di un unico articolo e numerosi commi, in ragione della presentazione del c.d. “maxiemendamento” da parte del Governo, anche allo scopo di poter pervenire all'approvazione entro la fine dell'anno, onde scongiurare l'avvio dell'esercizio provvisorio (articolo 81 della Costituzione).

La Legge di bilancio 2025 non costituisce, sotto quest'ultimo profilo, un'eccezione: la Sezione I consta, infatti, di un solo articolo composto da 908 commi, mentre la Sezione II si sostanzia dall'articolo 2 all'articolo 20, oltre che dell'articolo 21, dedicato a esplicitare la data di entrata in vigore del provvedimento.

A seguire, come accennato in apertura, la descrizione di alcune delle disposizioni contenute nell'articolo 1

della legge n. 207/2024 apparse di maggiore interesse per le Istituzioni scolastiche statali.

INCENTIVO A PERMANERE IN SERVIZIO (COMMA 161)

La disposizione recata dal comma 161, in realtà, non è diretta alle Istituzioni scolastiche statali, ma riguarda tutti i lavoratori dipendenti, anche del settore privato. Infatti, concede loro – siano, quindi dipendenti privati o dipendenti pubblici, ivi incluso il personale in servizio presso le Istituzioni scolastiche statali – la possibilità, al ricorrere di determinate condizioni, di ricevere direttamente l'importo corrispondente alla quota dei contributi di propria pertinenza e che dovrebbero essere, invece, ordinariamente versati all'istituto di previdenza.

Così, attraverso la sostituzione del comma 286 all'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023), in sostanza è previsto che i lavoratori dipendenti che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2025, i requisiti minimi previsti per la c.d. “quota 103” (articolo 14.1 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito dalla legge 28 marzo 2019, n. 26) e della pensione anticipata (articolo 24, comma 10, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214), possono rinunciare all'accredito contributivo della quota dei contributi a proprio carico relativi all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti. All'esercizio di tale facoltà consegue il venir meno dell'obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro a favore dell'istituto di previdenza e, per l'effetto, sorge l'obbligo, con la medesima decorrenza, di corrispondere per intero al lavoratore interessato il medesimo ammontare dei contributi non versati, senza applicazione di alcuna forma di tassazione.

La disposizione, quindi, riconosce il cd. incentivo “Bonus Maroni”, dietro

richiesta, ai soggetti in possesso dei requisiti di “quota 103” (62 anni di età + 41 anni di contributi + una finestra di 7 mesi per i dipendenti privati e di 9 mesi per i dipendenti pubblici) e per la pensione anticipata (42 anni + 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni + 10 mesi di contributi per le donne + una finestra di 3 mesi per entrambi i generi). Conseguentemente, dunque, cessa l’obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro della quota a carico del lavoratore (9,19% nel settore privato, 8,80% per il settore pubblico), da corrispondere, invece, direttamente in busta paga al lavoratore e in esenzione fiscale, ai sensi dell’articolo 51, comma 2, lettera i-bis), del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

La decorrenza degli effetti dell’esercizio della facoltà non può essere anteriore alla prima scadenza utile per il pensionamento (in relazione alla maturazione del diritto al trattamento), con effetti riconosciuti dal mese successivo all’esercizio della cennata facoltà.

Va da sé che, a fronte dei minori contributi versati, l’ammontare della pensione spettante risulterà più contenuto.

Si tratta di una norma che, facendo leva su scelte individuali e libere dei lavoratori, mira a incentivarne il prolungamento del periodo di servizio, posticipando l’età effettiva di pensionamento, ma senza intervenire sui requisiti per l’accesso al trattamento di quiescenza che restano immutati.

TRATTENIMENTO IN SERVIZIO DEI DIPENDENTI PUBBLICI (COMMI 162-166)

Attraverso vari interventi modificativi mirati sul quadro legislativo vigente, la normativa introdotta eleva dal 1° gennaio 2025 i limiti ordinamentali dei dipendenti pubblici per quanto attiene al requisito anagrafico per il raggiungimento della pensione di vecchiaia: da 65 a 67 anni.

Inoltre, dal 2027, il limite, qualora

per effetto dell’adeguamento legato alla speranza di vita dovesse essere aumentato, è destinato a crescere ulteriormente.

L’effetto è realizzato mediante l’abrogazione dell’articolo 2, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, che affermava che i limiti ordinamentali di 65 anni o dei singoli ordinamenti rimanevano invariati nonostante l’entrata in vigore della c.d. “Riforma Fornero” (decreto-legge n. 201/2011), imponendo di fatto l’ineludibile collocamento a riposo al compimento dell’anzidetta età, qualora il dipendente pubblico avesse maturato i requisiti per l’accesso alla pensione anticipata. Coerentemente, è stata parimenti abrogata la disposizione che consentiva al datore di lavoro pubblico, per esigenze organizzative, la risoluzione del rapporto di lavoro del personale anche dirigenziale al raggiungimento dei requisiti per avere il trattamento di quiescenza, anche prima del compimento di 65 anni di età, previa adozione di una decisione motivata (articolo 72, comma 11, decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).

Sotto altro profilo, è consentito alla pubblica amministrazione di trattenere in servizio fino al 70° anno di età, previa disponibilità dell’interessato e a determinate condizioni, i propri dipendenti – con esclusione di alcune figure di personale (magistrati, avvocati dello Stato, personale delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) – per destinarli anche allo svolgimento di attività di tutoraggio e di affiancamento ai neoassunti nonché per esigenze funzionali non diversamente assolvibili.

STUDENTI ATLETI DI ALTO LIVELLO (COMMI 254-260)

La legge di Bilancio 2025 tende a valorizzare e incentivare ulteriormente il «Progetto studenti atleti di

La disposizione recata dal comma 161 concede a tutti i dipendenti la possibilità di ricevere direttamente l’importo quota dei contributi di propria pertinenza invece che essere ordinariamente versati all’istituto di previdenza.

I commi 162-166 elevano dall’1 gennaio 2025 i limiti ordinamentali dei dipendenti pubblici per quanto attiene al requisito anagrafico per il raggiungimento della pensione di vecchiaia.

I commi 254-260, tendono a valorizzare e incentivare il «Progetto studenti atleti di alto livello» D.L 3 marzo 2023, n. 43, del MIM, allo scopo di permettere agli studenti atleti di poter conciliare l'impegno agonistico con quello scolastico.

I commi 856-859, statuiscono lo svolgimento dei compiti che i componenti designati dai Ministeri nei collegi dei revisori e sindacali della PA di cui all'art. 1, co. 2, della Legge 31 dicembre 2009, n. 196.

alto livello» di cui al decreto 3 marzo 2023, n. 43, del Ministro dell'istruzione e del merito.

Infatti, la realizzazione delle attività è demandata alle istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia, allo scopo di permettere agli studenti atleti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado – individuati sulla base dei requisiti stabiliti dal Ministero dell'istruzione e del merito in accordo con il Comitato olimpico nazionale italiano-CONI, il Comitato italiano paralimpico-CIP e Sport e salute S.p.a. – di poter conciliare l'impegno agonistico con quello scolastico.

A tal fine, per l'ammissione al progetto, lo studente atleta deve presentare all'istituzione scolastica la documentazione attestante il possesso dei requisiti previsti rilasciata dalla Federazione sportiva d'appartenenza. In particolare, le istituzioni scolastiche possono riconoscere allo studente atleta le competenze acquisite mediante la pratica sportiva agonistica, anche nell'ambito di un percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento-PCTO sulla base di uno specifico progetto formativo condiviso tra l'istituzione scolastica stessa e la Federazione sportiva ovvero la società sportiva o l'associazione sportiva riconosciuta dal CONI o dal CIP, le quali accompagnano il percorso agonistico dello studente, previa sottoscrizione di una convenzione che prevede anche l'individuazione di un tutor esterno, per seguire le attività sportive dello studente atleta. La durata del PCTO è pari a quella prevista dai corrispondenti percorsi della scuola secondaria di secondo grado, che costituiscono requisito di accesso all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

In ragione del PCTO, l'istituzione scolastica adegua il percorso formativo dello studente atleta e le prove di verifica dell'apprendimento al calendario agonistico federale delle gare e al calendario degli allenamenti, predisposti e sottoscritti dal dirigente sportivo del centro sportivo di appartenenza

dello studente atleta.

In aggiunta, è riconosciuto il diritto a una borsa di studio, corrisposta da Sport e salute S.p.a., allo studente atleta partecipante al progetto, allorché sia membro di un gruppo sportivo delle Forze armate o delle Forze dell'ordine ovvero sia stato riconosciuto come "atleta di interesse nazionale".

Va ricordato che il progetto intende superare le criticità che nascono durante il percorso scolastico degli studenti atleti, soprattutto in ordine alle difficoltà incontrate nella regolare frequenza delle lezioni, dando loro così sostegno e supporto per promuovere concretamente il diritto allo studio e il successo formativo.

È appena il caso di soggiungere che i numeri del progetto, relativamente all'anno scolastico 2023-2024, sono importanti: 2.512 istituti scolastici coinvolti, per un totale di 48.520 studenti (in vetta spiccano Lombardia e Lazio, rispettivamente, con 7.914 studenti, pari al 16,31% del totale, e 6.222 studenti, pari al 12,81%).

MONITORAGGIO DELLA SPESA E POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO (COMMI 856-859)

Con una previsione di carattere generale, sicuramente applicabile anche alle Istituzioni scolastiche statali, la Legge di Bilancio 2025 statuisce che i componenti designati dai Ministeri nei collegi dei revisori e sindacali delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nello svolgimento dei propri compiti, assicurano le necessarie attività di monitoraggio della spesa e di rendicontazione al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato quanto alle risultanze delle verifiche effettuate, in conformità alle direttive individuate dal medesimo Ministero dell'economia e delle finanze, fornite al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti

in accordo con l'ordinamento dell'Unione europea.

In aggiunta, la disposizione recata dal comma 859 e mirata alle Istituzioni scolastiche contempla che *“Al fine di potenziare l'attività di controllo amministrativo-contabile da parte dei revisori dei conti e perseguire la migliore allocazione delle risorse disponibili presso le istituzioni scolastiche, i revisori dei conti svolgono ulteriori verifiche sulla base delle indicazioni predisposte dal Ministero dell'istruzione e del merito, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Per la finalità di cui al primo periodo, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è definito l'incremento dei compensi, a decorrere dall'anno 2025, dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 616, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 2,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.”*

In pratica, è attribuita ai Ministeri vigilanti la possibilità di disporre lo svolgimento di specifiche verifiche da parte dei revisori dei conti presso le Istituzioni scolastiche statali, verifiche che vanno ad aggiungersi a quelle ordinarie contemplate sostanzialmente dal decreto interministeriale 28 agosto 2019, n. 129, riconoscendo ai medesimi revisori, per il maggiore impegno richiesto, un incremento del compenso, quantificabile in prima approssimazione intorno a cinquecento euro lordi annui pro capite, atteso che gli ambiti scolastici sono circa duemila.

ALTRE DISPOSIZIONI

Di seguito, si dà una semplice menzione ricognitiva di alcune altre disposizioni recate dall'articolo 1 della Legge di bilancio 2025 che interessano o possono interessare le Istituzioni scolastiche statali:

- commi 84-85: introduce un nuovo comma 1-bis all'articolo 48-bis del D.P.R. 29 settembre 1973,

n. 602, in materia di pagamenti delle pubbliche amministrazioni, per cui, a decorrere dal 1° gennaio 2026, segnatamente alle somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, la verifica presso l'Agenzia delle entrate-Riscossione va effettuata anche per il pagamento di importi superiori a duemilacinquecento euro, al fine di riscontrare se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a cinquemila euro;

- commi 105-106: è prevista l'istituzione di un apposito Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola, con stanziamento delle pertinenti risorse;
- comma 567: contempla l'incremento della dotazione organica dell'autonomia allo scopo di garantire la continuità didattica per gli alunni con disabilità;
- commi 568-569: autorizza il Ministero dell'istruzione e del merito a bandire un concorso pubblico per l'assunzione di personale da inquadrare nell'Area funzionari, al fine di garantire il supporto alle istituzioni scolastiche nell'espletamento delle attività in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture, anche mediante lo svolgimento delle attività concernenti le aggregazioni e centralizzazione delle committenze (articolo 62 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36);
- commi 572-573: oltre a modificare l'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, relativo alla Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente, è previsto un incremento della relativa autorizzazione di spesa.

I revisori assicurano le necessarie attività di monitoraggio della spesa e di rendicontazione al MEF, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti.

Il comma 859, mirata alle Istituzioni scolastiche, contempla che i revisori dei conti svolgono ulteriori verifiche sulla base delle indicazioni predisposte dal MIM d'intesa con il MEF riconoscendo un incremento del compenso.

Altre disposizioni recate dall'art. 1 della Legge di bilancio 2025 interessano o possono interessare le Istituzioni scolastiche statali.

Scadenzario gennaio

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
1/1	Dal 2 gennaio 2025 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di DICEMBRE 2024	<i>Nota Miur prot. n. 176 del 22/1/2010</i>
N/D	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di DICEMBRE 2024	<i>Attraverso SISTEMA INTEGRATO SIDI E NOIIPA</i>
10/1	Termine per pagamento spese postali mese di dicembre 2024	
12/1	Scadenza per gli Uffici che erogano i trattamenti accessori che hanno l'obbligo di comunicare al sostituto d'imposta e quindi a NoiPA, entro e non oltre la scadenza del 12 gennaio dell'anno successivo, le somme liquidate ai dipendenti amministrati.	
	Certificazione dei debiti scaduti	
15/1	Entro il 15 gennaio 2024, le istituzioni scolastiche predispongono il programma annuale e la relazione illustrativa; entro la medesima data, il programma annuale e la relazione illustrativa, sono sottoposti all'esame dei revisori dei conti per il parere di regolarità contabile.	<i>Nota 32361 del 21 novembre 2023 Predisposizione e approvazione programma annuale 2024.pdf" Nota MIM prot. 8235 del 26 novembre 2024 Proroga Programma Annuale e.f. 2025</i>
	Anno di prova docenti neoassunti: Chiusura operazioni	<i>Nota M.I.M. ufficiale E.0017735.13-11-2023</i>
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
16/1	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento IVA mese di DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese DICEMBRE 2024	<i>Mod. F24 EP</i>
20/1	Termine di comunicazione obbligatorie al Centro dell'impiego	

Scadenzario febbraio

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
1/2	Dal 1 febbraio 2025 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di gennaio 2025	<i>Nota MIM prot. n. 176 del 22/1/2010</i>
N/D	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di GENNAIO 2025	<i>Attraverso Sistema Integrato Sidi e Noipa</i>
	Scadenza iscrizioni on line a.s. 2025/26	<i>Nota prot. 208 del 3 gennaio 2025</i>
10/2	Termine collaudo/verifica di conformità Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Investimento M4C1I3.2 "Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori". Istruzioni operative prot. n. 107624 del 21 dicembre 2022. Indicazioni relative al cronoprogramma procedurale finalizzate al conseguimento del target previsto.	<i>Nota mim n. 173866 del 29/11/2024</i>
	Invio flussi mensili attraverso SIDI	
	Comunicazione certificazione dei crediti attraverso la piattaforma apposita	<i>Mod. F24 EP</i>
15/2	I revisori dei conti rendono il parere sul programma annuale 2025 che può essere acquisito anche con modalità telematiche; il Consiglio d'Istituto delibera in merito all'approvazione del programma annuale. La delibera di approvazione del programma annuale è adottata entro il 15 febbraio 2025, anche nel caso di mancata acquisizione del parere dei revisori dei conti entro la data fissata per la deliberazione stessa.	<i>Nota MIM prot. 8235 del 26 novembre 2024 Proroga Programma Annuale E.F. 2025</i>
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
17/2	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento IVA mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese di GENNAIO 2025	<i>Mod. F24 EP</i>
20/2	Termine di comunicazione obbligatorie al Centro dell'impiego	
28/2	Data entro la quale occorre comunicare gli impegni connessi a cariche elettive per il trimestre successivo	
	Termine per la presentazione UNIEMENS relativo al mese di gennaio 2025	



FLAMINIA
CUSTOMIZE YOUR WORLD



Per saperne di più www.flaminia.it

Saremo presenti a

didacta
italia

12-14 marzo 2025 • Fortezza da Basso, Firenze



SCEGLI UNA COMUNICAZIONE SICURA, CERTIFICATA E SOSTENIBILE

Come abbiamo visto i regali scolastici possono rivelarsi un valido alleato per l'integrazione di insegnanti e studenti. Tra gli elementi chiave della nostra strategia di "comunicare attraverso l'oggetto" vi è l'opportunità di selezionare prodotti riciclabili senza dover rinunciare al design e alla qualità. La scelta dei regali scolastici può contribuire a modificare le abitudini di consumo e sensibilizzare i più piccoli allo sviluppo di un'economia circolare e solidale. Sebbene tutti i nostri prodotti siano sicuri e conformi alle direttive e gli standard UE, il nostro principale obiettivo è azzerare l'impronta ambientale ponendo particolare attenzione ai materiali, alla riciclabilità e alle certificazioni. Al fianco dei nostri fornitori, promuoviamo l'utilizzo di linee di prodotto certificate secondo i più alti standard del mondo, garantendo massima trasparenza sia della catena di produzione che dei materiali utilizzati.

Fai parte anche tu di questo cambiamento, misura le tue scelte con prodotti certificati a impatto zero!

Ti aspettiamo dal 12-14 Marzo alla fiera DIDACTA Firenze per tutte le novità del 2025!

Scopri di più: www.flaminia.it

Una scuola di successo con i prodotti Flaminia®

L'esperienza scolastica può rivelarsi un percorso emozionante ricco di opportunità e nuove sfide da affrontare. È importante che alunni e insegnanti abbiano un'ottima percezione della scuola in cui operano e, decidere di fare kit o regali promozionali può fare la differenza nel creare un ambiente di formazione motivante e stimolante per tutti. Gli articoli promozionali e l'abbigliamento personalizzato dedicati al mondo scuola, sono regali unici che trovano la loro utilità nella quotidianità. Uniti all'applicazione del logo offrono l'opportunità di sentirsi parte integrante di una comunità, eliminando le differenze socio-economiche presenti in ogni realtà, promuovendo valori come spirito di squadra e uguaglianza. I regali hanno un impatto notevole sia sull'autostima che sulle prestazioni scolastiche di ogni individuo e favoriscono la creazione di un'ambiente sicuro e motivante.

CLICCA QUI



IL PORTALE ANIST

a cura di **Antonino Foti**

A partire dal 16 dicembre 2024 l'Amministrazione ha messo a disposizione delle Istituzioni Scolastiche un nuovo strumento per agevolare i rapporti con l'utenza nel solco di quella che è uno dei target fissati all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la transizione digitale.

Come evidenziato nei disclaimer del portale l'obiettivo principale è la valorizzazione del patrimonio dati informativo al fine di favorire la digitalizzazione delle procedure e dei servizi pubblici. Una struttura informativa in grado di fornire un'anagrafe digitale sempre a disposizione di studenti, genitori e istituzioni.

Il portale ANIST è progettato e realizzato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito ai sensi dell'art. 62 quater del D.lgs. 82/2005, in collaborazione il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri titolare del programma "Anagrafi Nazionali" approvato dal Comitato interministeriale per la transizione digitale con delibera del 30 giugno 2021. A questo prodotto hanno lavorato in sinergia AgID, Ministero dell'Interno, Agenzia delle Entrate, Garante per la Privacy, Regioni, ANCI, Scuole.

Dal punto di vista dell'utenza il portale permetterà di visualizzare i dati dei titoli di studio come, ad esempio, la data di conseguimento e il voto finale e, se si è ancora iscritti presso un istituto scolastico o un ITS *Academy*, si troveranno anche i dati relativi alla frequenza come, ad esempio, l'anno di corso e l'istituto presso il quale si è iscritti.

All'interno di ANIST sono presenti i dati degli studenti frequentanti o che hanno frequentato le scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado (sono escluse le scuole

ladine e tedesche della provincia autonoma di Bolzano), i CPIA e gli Istituti Tecnologici Superiori (*ITS Academy*).

Per quanto riguarda le certificazioni dei titoli di studio, queste possono essere generate solo a partire dai titoli conseguiti nell'anno scolastico 2014/2015.

Dal punto di vista delle Amministrazioni bisognerà aderire all'ecosistema interoperabilità che abilita lo scambio semplice e sicuro di informazioni tra tutte le pubbliche amministrazioni. L'obiettivo è semplificare i servizi offerti a cittadini e imprese, per incrementare l'efficienza dell'azione amministrativa, ridurre la richiesta di dati al cittadino e creare nuove opportunità di sviluppo per le imprese. Tutto ciò è stato reso possibile attraverso una piattaforma unica, la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), a cui possono accedere tutte le pubbliche amministrazioni. Per interoperare con ANIST attraverso la piattaforma PDND è necessario seguire un processo di adesione. Una



volta eseguita l'adesione, sarà possibile censire su PDND un set predefinito di servizi in erogazione, che dovranno essere conferiti ad ANIST per la sua alimentazione. Quindi, sarà possibile fruire di uno o più e-service messi a disposizione da ANIST per consultare i suoi dati.

Tutto ciò dovrà avvenire attraverso la cooperazione con le softwarehouse che forniscono i gestionali alunni (per il momento) con le quali bisognerà dialogare al fine di poter produrre i data set da conferire all'interno della PN-DP e conseguentemente da rendere disponibili per il servizio offerto da ANIST. Per questo ulteriore passo in avanti dei rapporti tra cittadino e Pubblica Amministrazione e

per quel che ci riguarda tra utenza ed Istituzioni Scolastiche nei prossimi mesi cercheremo di passare dal teorico al pratico evidenziando i passaggi da seguire da parte delle scuole, al fine di consentire all'utenza di fruire di un servizio che, oltre ad marcare un cambio d'epoca (devo andare in segreteria per un certificato) tratterà la strada, si spera definitiva, per la realizzazione di uno dei principi fondanti de Codice dell'Amministrazione Digitale che dal 2005 chiede all'art. 50 e cioè l'interoperabilità dei sistemi informatici delle Pubbliche Amministrazioni al fine di rendere fruibili a qualsiasi amministrazione che ne faccia legittimamente richiesta i dati di ciascun cittadino una volta inseriti nel sistema.

PENSIONI: ITS ACADEMY RISCATTABILI I TITOLI DI STUDIO

a cura di **Giuliano Coan**, consulente e docente in diritto previdenziale

Com'è noto con la legge n. 99/2022 del 27 luglio 2022, è stata riformata l'istruzione tecnico professionale con l'obiettivo di adeguarla alle competenze tecnologiche richieste dal mercato.

Pertanto gli Istituti tecnici superiori hanno assunto la denominazione di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

I titoli rilasciati dai nuovi ITS Academy sono equiparati a una laurea ai fini pensionistici.

Possono essere riscattati per la durata legale del corso pari a 2 anni se si tratta di «diploma di specializzazione per le tecnologie applicate» o per 3 anni in caso di «diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate».

Per procedere al riscatto, l'Ente dovrà rilasciare all'Inps una dichiarazione con la quale attesta che il diploma chiesto a riscatto sia uno dei diplomi previsti, conseguiti e rilasciati ai



sensi della legge di riforma o, comunque, che sia un diploma equivalente ed equipollente a questi.

L'attestazione deve essere rilasciata sulla base del fac-simile allegato alla circolare Inps n. 98/2024.

L'ITS, inoltre, dovrà specificare la durata effettiva normativamente prevista, con i riferimenti temporali d'inizio e conclusione del percorso di studio, i periodi in corso e quelli

fuori corso, di ripetente o altrimenti denominati.

Non sono ammessi a riscatto i periodi che non rientrino nel corso legale di studio.

Tutti i chiarimenti sono riportati nella citata Circolare Inps in cui spiega che il riscatto si estende anche ai titoli equivalenti o equipollenti ancorché conseguiti prima dell'entrata in vigore della legge stessa.

vastarredo

arredi per l'infanzia

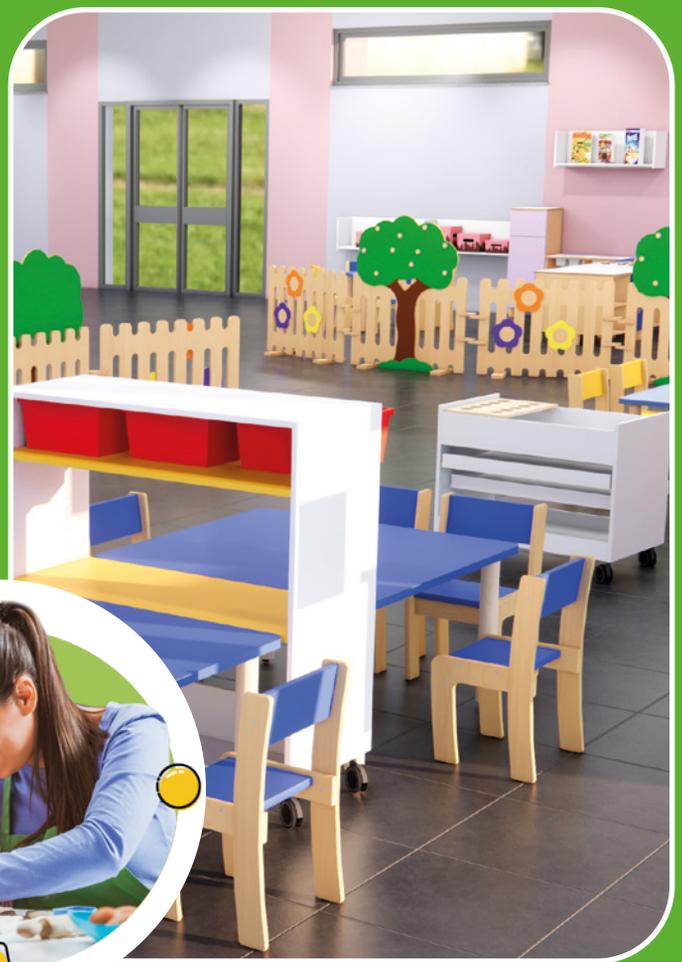


INQUADRA IL QR-CODE
E SCARICA IL CATALOGO

SCOPRI IL NOSTRO NUOVO CATALOGO INFANZIA

E TRASFORMA OGNI SPAZIO IN UN AMBIENTE DI CRESCITA SOSTENIBILE





Un impegno Concreto per il Futuro

Ogni scelta progettuale mira a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere un'educazione sensibile alla sostenibilità. Crediamo che investire in arredi sostenibili significhi contribuire alla formazione di cittadini più consapevoli.



Il Nuovo Catalogo Arredi per l'Infanzia vastarredo

è un progetto che unisce design innovativo, funzionalità e un profondo rispetto per l'ambiente. Ogni elemento è stato pensato per creare spazi educativi stimolanti, sicuri e sostenibili, contribuendo alla crescita armoniosa dei più piccoli.

COGLI l'Occasione!!

Contributo fino al 90% per abbonamenti a quotidiani, periodici per riviste scientifiche

Dal **10 Dicembre** le scuole possono presentare domanda di partecipazione ai bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, con i quali si prevede l'erogazione di contributi a favore delle istituzioni scolastiche, consistenti in un importo pari al 90% delle spese sostenute nell'anno scolastico 2024/25 per l'acquisto di uno o più abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale.

**AFFRETTATI! hai tempo
sino al 10
marzo 2025**

Indicazioni operative:

- entrare nell'area SIDI
<https://www.istruzione.it/accesso-sidi/>
(clicca direttamente sul link) seguire il seguente percorso:
- Applicazioni SIDI → Gestione Finanziario Contabile → Monitoraggio e rendicontazione → Rilevazioni → Contributo Editoria.
- All'interno del riquadro relativo alla rilevazione di interesse, sarà presente la guida operativa con le indicazioni per la compilazione e l'invio della domanda.



Il nostro Staff è disponibile a supporto per redigere la documentazione

06 92 91 64 78



I disturbi alimentari nell'età dell'adolescenza: il contributo della scuola

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO FARO, REALIZZATO DALL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO, PER FORMARE IN TEMI DEI DISTURBI ALIMENTARI E CREARE UNA RETE DI ORIENTAMENTO ALL'INTERVENTO E ALLA PREVENZIONE, CON SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL RUOLO DEI GENITORI, INSEGNANTI, OPERATORI SPORTIVI E PSICOLOGI SCOLASTICI.

In chiusura del 2024, il 12 dicembre, la scrivente ha avuto l'opportunità di intervenire alla presentazione del **progetto FARO**, realizzato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio, in collaborazione con la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Lazio e con il patrocinio del Consiglio Regionale del Lazio: FARO è un acronimo che sta per Formare in tema dei disturbi Alimentari e creare una Rete di Orientamento all'intervento e alla prevenzione. La finalità del progetto è dunque quella di conoscere questa tipologia di disturbi e di identificare, intercettare ed indirizzare verso le azioni da mettere in atto, fin dalle primissime avvisaglie, i giovani che ne sono affetti o che rischiano di esserlo: prima si interviene, meglio si gestisce il disturbo e più si allontana il rischio di arrivare alle fasi più severe del decorso medico. Il personale delle scuole e i genitori rivestono un rilievo primario in queste situazioni perché sono questi i contesti in cui i primi sintomi si presentano: occorre essere consapevoli che solo persone formate li sanno leggere. Il progetto

FARO, che ha permesso la realizzazione di un opuscolo informativo/formativo per i non specialisti, è stato realizzato proprio con tale finalità, cioè con lo scopo di essere una "help guide per insegnanti, operatori sportivi e psicologi scolastici": andremo ora ad approfondire il tema e la struttura di questo fascicolo.

I DISTURBI ALIMENTARI IN ETÀ ADOLESCENZIALE: QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE

Negli ultimi anni i casi di disturbi alimentari che risultano al sistema sanitario sono aumentati in misura preoccupante: si tratta di un aumento in media del 30% rispetto al 2021 che arrivano a picchi come quello dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma in cui nel biennio 2021-2022 si è registrato un aumento di oltre il 50% di ricoveri, passati dai 180 casi pre-pandemici (2019) a quasi 300 casi. E ciò senza considerare che molte persone non arrivano al supporto ospedaliero per mancato riconoscimento della problematica o di volontà di assumerne consapevolezza.

A questa situazione ha contribuito sicuramente la pandemia, periodo in cui preadolescenti e adolescenti sono vissuti in isolamento, privati dei rapporti quotidiani con i coetanei e dei loro punti di riferimento e hanno dovuto gestire da soli, emozioni di ansia, paura, angoscia, rabbia; la conseguenza è stata quella di risposte alle difficoltà sfociate in attacchi di panico, depressione, atti autolesivi e in alcuni casi in comportamenti alimentari disadattivi. Uno dei principali problemi del disturbo alimentare è il suo riconoscimento, la sua accettazione e l'approdo ai trattamenti medici a cui si arriva, nella media dei casi, troppo tardi. Il tempo che intercorre tra i primi sintomi e la classificazione del disturbo può essere ridotto se gli adulti che affiancano i giovani riescono ad intercettare e interpretare i sintomi tempestivamente: la rapidità nel riconoscimento aumenta le probabilità di guarigione e previene l'aggravamento delle condizioni psicologiche del soggetto interessato e di chi gli sta a fianco. Le figure che svolgono un ruolo chiave in queste situazioni sono insegnanti e operatori

Uno dei principali problemi del disturbo alimentare è il suo riconoscimento, la sua accettazione e l'approdo ai trattamenti medici a cui si arriva, nella media dei casi, troppo tardi.

Le figure che svolgono un ruolo chiave in queste situazioni sono insegnanti e operatori sportivi che possono leggere i primi segni di sofferenza ed essere intermediari tra famiglia da un lato e personale medico dall'altra.

Lo psicologo scolastico diventa il primo punto di riferimento a cui indirizzare gli adolescenti e le loro famiglie.

sportivi che, adeguatamente formati, possono leggere i primi segni di sofferenza ed essere intermediari tra famiglia da un lato e personale medico dall'altro. Il primo livello da acquisire è il comprendere che i disturbi dell'alimentazione sono disturbi della salute mentale a diversi livelli di gravità, che ruotano attorno a tre fattori principali: il peso corporeo, l'immagine corporea e l'ossessione per il cibo. L'identificazione dei segni premonitori è fondamentale per capire con tempestività se un ragazzo sta sviluppando un disturbo alimentare; questi i più facilmente classificabili: mangiare in segreto; preoccupazione per il cibo; conteggio delle calorie; paura di ingrassare; abbuffate; fobie alimentari; evitamento di alcuni cibi.

È importante in questi momenti il supporto ai genitori che devono essere sostenuti nel prendere consapevolezza della difficoltà, nel non averne vergogna, nell'accettare l'aiuto e soprattutto nel sostenere i propri figli sofferenti. Lo psicologo scolastico diventa allora spesso il primo punto di riferimento a cui indirizzare gli adolescenti e le loro famiglie con un importante profilo, nella scuola stessa, di tipo formativo e informativo verso studenti, docenti e genitori. In questa ottica il progetto realizzato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio, in accordo con le finalità della professione di Psicologo (L. 56/89), risponde proprio alla necessità di supportare gli insegnanti attraverso un help guide di buone prassi, elaborata con un linguaggio ed un'interfaccia di approccio immediato e non specialistico e che diventa strumento concreto alle prime domande che l'educatore si pone: cosa dire, cosa fare, come agire.

LE AZIONI DELLA SCUOLA IN RELAZIONE AI DISTURBI ALIMENTARI

Il tema dei disturbi alimentari entra ovviamente nella scuola in quanto contesto in cui si possono manifestare

e identificare i primi sintomi, ma anche dove si vivono la sofferenza e il dolore del loro aggravarsi in alcuni casi e quindi dove deve costruirsi un percorso di supporto ai giovani che attraversano queste difficoltà e patologie. Il punto di partenza del ragionamento è che il personale della scuola, per sua formazione specifica, non ha strumenti e competenze per riconoscere e affrontare questi temi, né con i giovani in primis, né con le famiglie che li vivono con loro e che talvolta sono esse per prime a raccontare a docenti e dirigenti il momento di difficoltà dei propri figli. Ciò rende indispensabile a scuola la presenza dello psicologo scolastico, non nel senso di figura medicalizzata o di terapeuta, ma come professionista che offre un primo intervento da un lato al docente/dirigente che si raffronta con lui al primo apparire di sintomi che destano allarme, dall'altro come formatore. Lo psicologo, anche affiancato da altri specialisti se necessario, deve organizzare nelle scuole dei momenti di formazione di docenti e di tutto il personale per insegnare loro le metodologie di osservazione e di lettura dei sintomi che devono destare preoccupazione e per costruire una consapevolezza diffusa sul tema. Ha anche un importante ruolo nella formazione e nella sensibilizzazione dei giovani: con loro devono essere svolti percorsi di conoscenza di questi disturbi, senza però suscitare senso di colpevolezza o di paura se qualcuno di loro sente di avere tali difficoltà; la dimensione della scuola deve infatti essere quella dell'ascolto, dell'affiancamento, della rassicurazione, sia da parte di docenti/dirigenti, sia dello psicologo scolastico che possono indirizzare verso servizi specializzati, dopo aver incontrato anche le famiglie. I giovani devono sapere che a scuola trovano persone che li ascoltano, devono essere tranquilli nel poter parlare con chi loro sentono più vicino, con chi hanno un rapporto più vicino e confidenziale, sicuri della riservatezza che chiedono. Il compito principale della

scuola è quello di impegnarsi nella prevenzione che è possibile solo con informazione e formazione, tenendo lontani i tabù e la vergogna di parlare di queste difficoltà che possono riguardare molti giovani nella crescita. Quando necessario la scuola deve gestire i problemi che si concludono e deve indirizzare ai servizi di supporto che curano: è ben noto ormai che il disturbo alimentare è un sintomo di difficoltà interiori su cui gli specialisti devono lavorare. Quando si avvia il percorso di cura, la scuola deve essere in contatto stretto con le equipe mediche che devono informare i docenti dell'approccio corretto con il giovane che sta seguendo uno specifico protocollo medico. Se necessario i docenti del consiglio di classe devono essere pronti a predisporre un PDP per lo studente che sta vivendo un disturbo alimentare.

Nella scuola deve costituirsi un gruppo di persone particolarmente sensibili sul tema e che possono indirizzare i docenti che sono meno formati: si tratta in genere dei docenti referenti per l'inclusione, e per il benessere degli studenti. Anche il referente del bullismo deve essere sensibile a questi temi perché, non di rado, il giovane che vive un disturbo alimentare diventa oggetto di esclusione e allontanamento dal gruppo classe, e, in casi particolarmente gravi, anche oggetto di bullismo.

Ed è fondamentale che la scuola sia al centro di una rete di servizi esterni a cui indirizzare i giovani e da cui ricevere informazioni e formazione: servizi medici territoriali e ospedalieri, associazioni specializzate, gruppi di auto-aiuto, enti del terzo settore e tutti quanti possono essere importanti per dare supporto al personale della scuola.

LA HELP-GUIDE DEL PROGETTO FARO

Il gruppo di lavoro del progetto FARO ha realizzato un opuscolo di alto valore nei suoi contenuti e nelle sue finalità; si tratta di un testo di facile

consultazione e, al contempo, ricco di spunti operativi per sostenere e accompagnare l'ascolto dei singoli giovani e della comunità di adolescenti che spesso chiedono aiuto o non ci riescono; per formare ed informare gli adulti di riferimento; per essere ancora più efficaci nelle azioni di prevenzione e promozione della salute e per aiutare chi svolge quotidianamente l'importante compito di sostenere l'adolescente nel suo percorso di crescita emotivo, cognitivo, sociale.

Il fascicolo ha un'interfaccia grafica molto gradevole e accattivante, di immediata lettura, con testo sintetico e schematizzato e con contenuti di alto valore scientifico.

I primi capitoli sono rivolti ad una presentazione generale del tema, indicando i principali disturbi alimentari nella loro classificazione e come riconoscerli dai primi sintomi, chiarendo subito che rappresentano una categoria di disturbi mentali che incide fortemente sulle condizioni fisiche e psichiche della persona che ne è affetta. Si parla di modello multifattoriale in quanto i fattori di rischio sono diversi e classificati tra fattori predisponenti, precipitanti e perpetuanti. Il disturbo alimentare può essere molto serio e, sebbene si possa guarire, se non adeguatamente e tempestivamente trattato, può divenire cronico e condurre al decesso: questo comporta che i primi sintomi non vadano mai considerati con leggerezza.

Vengono poi indicati gli elementi per l'osservazione dei cambiamenti che insorgono nei giovani al comparire dei disturbi alimentari: si tratta di sintomi fisici, comportamentali, nei tratti emotivi e cognitivi e ovviamente nei rapporti con il cibo; questi primi segnali d'allarme devono essere subito attenzionati tenendo lontani alcuni falsi miti in cui questi temi sono troppo spesso ancora avvolti e che hanno come conseguenza la perdita di tempo prezioso: tra questi ricordiamo il pensare che si tratti solo di una dieta, che sia un momento passeggero o una fase della crescita oppure ancora un modo

La presenza a scuola dello psicologo scolastico è indispensabile come professionista che offre supporto al docente/dirigente, al primo apparire di sintomi che destano allarme, diventando anche formatore.

I giovani devono sapere che a scuola trovano persone che li ascoltano, devono essere tranquilli nel poter parlare con chi loro sentono più vicino, sicuri della riservatezza che chiedono.

Il compito principale della scuola è quello di impegnarsi nella prevenzione che è possibile con informazione e formazione, tenendo lontani i tabù e la vergogna di parlare di queste difficoltà.

La “help-guide” è un opuscolo di alto valore nei suoi contenuti di facile consultazione, ricco di azioni operativi di prevenzione e promozione della salute che supporta chi svolge il compito di sostenere l’adolescente.

Occorre essere disponibili ad accogliere la loro richiesta di aiuto, incoraggiare il dialogo senza fare diagnosi e senza fare riferimento a sensi di colpa, poi, se è utile, suggerire di rivolgersi ai professionisti.

per mettersi al centro dell’attenzione...Può essere molto difficile individuare i primi sintomi perché i giovani che presentano un D.A. tendono a mostrarsi perfetti in tutte le aree della propria vita e a non voler ammettere con nessuno di avere una difficoltà. Il passaggio successivo è la presentazione di informazioni su come comportarsi con i giovani che presentano questi sintomi: vengono declinate rispetto alle tre figure che hanno rapporti più immediati con loro, cioè gli insegnanti, gli psicologi scolastici e gli operatori sportivi. Essi devono prestare attenzione a non giudicare i giovani che attraversano un periodo di difficoltà, conquistando prima la loro fiducia sul piano dell’empatia e della connessione emotiva: approcci troppo diretti hanno spesso la conseguenza di allontanare i giovani con D.A. che si chiudono ancora di più in sé stessi in una corazza di falsa sicurezza e perfezione, che però non sosterranno a lungo. Molto illuminante è il video linkato nell’opuscolo che approfondisce la riflessione su “Parole che curano e parole che feriscono”. Occorre essere disponibili ad accogliere la loro richiesta di aiuto, incoraggiando al dialogo, senza formulare diagnosi e senza fare riferimento a sensi di colpa:

è importante saper indirizzare ai professionisti che potranno iniziare il percorso di cura medico.

Un capitolo è dedicato al ruolo che rivestono in questo ambito i social media che hanno rappresentato sicuramente un contributo all’insorgenza dei D.A. attraverso la diffusione di modelli di perfezione in cui persone reali, attraverso filtri di “bellezza”, diventano modelli irreali, oltre alla trasmissione su vastissima scala di modelli di magrezza discutibili e insostenibili. I social media non sono una causa diretta ma possono amplificare la diffusione di alcune problematiche, soprattutto con giovani che presentano un pregresso quadro di fragilità.

Molto utili sono poi bibliografia e sitografia, insieme all’elencazione dei centri del Lazio per la trattazione e la presa in carico dei disturbi dell’alimentazione e della nutrizione.

Concludiamo allora con il link dove trovare il testo dell’help guide e con la sintesi delle azioni che le scuole dovrebbero mettere in atto per realizzare un processo di prevenzione e di gestione delle situazioni in cui si ravvisa la presenza di un disturbo alimentare <https://ordinepsicologilazio.it/post/faro-alimentazione>

1	Organizzare per il personale attività di sensibilizzazione e aggiornamento sul tema;
2	Contrastare il mito della magrezza e della performance come ideali di bellezza;
3	Promuovere un’idea di benessere e comportamenti di salute che vadano al di là dell’aspetto esteriore;
4	Contrastare messaggi che fanno riferimento a schemi rigidi e universali (non parlare di calorie, BMI, cibi buoni/cibi cattivi, alimenti che fanno ingrassare/dimagrire). Ognuno ha la sua storia, ognuno ha i suoi parametri e riferimenti “elastici”;
5	Promuovere attività di natura esplorativa/riflessiva sui temi dell’immagine corporea, dei messaggi che provengono dai media, sull’importanza della propria unicità;
6	Escludere interventi di natura psicoeducativa rivolta al gruppo classe. I giovani che soffrono di D.A. non si riconoscono nel disturbo e se lo fanno non si sentono a loro agio nell’essere spettatori di interventi che parlano delle loro difficoltà. Chi non li conosce potrebbe trarre spunti di emulazione dalle descrizioni dei sintomi;
7	Prevedere programmi di educazione all’utilizzo consapevole dei social media.



Il Decreto Legislativo n. 209 del 2024, detto "decreto correttivo"

LE PRINCIPALI NOVITÀ E CHIARIMENTI INTRODOTTI DAL "DECRETO CORRETTIVO" PER LA CATEGORIA DEI CONTRATTI PUBBLICI MAGGIORMENTE IMPIEGATI NEL SETTORE SCOLASTICO ED IN PARTICOLARE AI CONTRATTI SOTTO SOGLIA DI RILEVANZA COMUNITARIA.

Con il nuovo anno cambia radicalmente il quadro normativo in tema di contratti pubblici di cui al Decreto Legislativo n. 36 del 2023 – il "Codice dei Contratti Pubblici" - a seguito dell'entrata in vigore, in data 31 dicembre 2024 del Decreto Legislativo n. 209 del 2024, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36" - il "Decreto Correttivo".

Secondo le indicazioni del Legislatore, il provvedimento è stato introdotto al fine di chiarire, specificare e attuare alcune disposizioni che presentavano criticità applicative, con particolare riferimento agli allegati, in modo da agevolare il rilancio strutturale degli investimenti pubblici anche nella fase post PNRR, coerentemente con le prospettive e i tempi di un bilancio strutturale. Contemporaneamente, il Decreto Correttivo ha previsto l'inserimento di norme che favoriranno la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese ai contratti pubblici.

Nonostante il nobile intento, si può non osservare, con un certo stupore e critica, che il suddetto provvedimento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale

Un approfondimento sul D. Lgs n. 209 del 2024, detto "decreto correttivo" per le nuove disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici.

Il Decreto Correttivo rappresenta una vera e propria riforma nella riforma in quanto modifica oltre 70 articoli del Codice dei Contratti Pubblici e prevede l'inserimento di n. 3 nuovi allegati.

Si evidenziano nel Decreto nuove disposizioni in tema di affidamenti diretti sotto soglia in deroga al principio di rotazione e la possibilità della nomina del RUP tra i dipendenti di altre PA.

Il Decreto Correttivo, all'art. 17, ha disposto la sostituzione integrale del comma 4 dell'art. 49 del Codice, introducendo tra i presupposti rilevanti anche la qualità della prestazione resa dall'operatore economico.

della Repubblica Italiana n. 305 del 31 dicembre 2024 (Supplemento Ordinario n. 45) ed è entrato in vigore contestualmente alla data della sua pubblicazione, senza prevedere alcun termine interlocutorio per consentire agli operatori del settore di studiare e comprendere la portata delle modifiche introdotte.

Va evidenziato, infatti, che il Decreto Correttivo modifica oltre 70 articoli del Codice dei Contratti Pubblici e prevede l'inserimento di 3 nuovi allegati. Nello specifico, infatti, si osserva che il Decreto Correttivo rappresenta una vera e propria riforma nella riforma in quanto ha apportato:

- modifiche a 67 articoli;
- la sostituzione di 1 articolo;
- l'inserimento di 2 nuovi articoli;
- l'abrogazione di 1 articolo;
- modifiche a 19 allegati;
- la sostituzione di 1 allegato;
- l'inserimento di 3 nuovi allegati.

Al momento della redazione della presente analisi, per altro, nonostante le numerose e rilevanti modifiche, il legislatore non ha ancora provveduto a pubblicare il testo aggiornato del Codice dei Contratti Pubblici coordinato con tutte le modifiche apportate dal Decreto Correttivo, rendendo oltremodo difficile lo studio, la comprensione e l'applicazione della nuova normativa.

Procedendo seguendo la numerazione degli articoli del Codice dei Contratti Pubblici, esaminiamo le principali novità e/o chiarimenti introdotti dal Decreto Correttivo per la categoria dei contratti maggiormente impiegati nel settore scolastico ed in particolare ai contratti sotto soglia di rilevanza comunitaria.

Una prima modifica riguarda il principio di applicazione dei CCNL di settore (di cui all'Articolo 11 del Codice). Il Decreto Correttivo prevede tale obbligo già a partire dai documenti iniziali di gara adottati dalla stazione appaltante, confermando sostanzialmente l'obbligo e i criteri di indicazione dei contratti collettivi applicati nei bandi di gara. L'introduzione dell'allegato I.01, pur garantendo la libertà di applicazione contrattuale, integra il principio di equivalenza che deve essere dichiarato dall'impresa in sede di gara, definendo a priori, per i soli lavori edili, l'equivalenza dei tre principali CCNL iscritti al CNEL, tra cui quello artigiano da noi sottoscritto.

Sempre con riferimento ai principi generali, va segnalata la possibilità della nomina del RUP tra i dipendenti di altre PA, ai sensi del novellato art. 15 del Codice, come modificato dall'art. 4 del Decreto Correttivo che consente ora alla stazione appaltante di nominare il RUP anche tra i dipendenti di altre PA nell'ipotesi di carenza nel proprio organico di personale in possesso dei requisiti richiesti.

Tra le novità principali troviamo nuove disposizioni in tema di affidamenti diretti in deroga al principio di rotazione. Il principio di rotazione, quale cardine delle procedure di affidamento sottosoglia, trova fondamento nell'art. 49 del Codice dei Contratti Pubblici e mira a garantire la parità di trattamento e il divieto di favoritismi, limitando la partecipazione reiterata dei medesimi operatori economici nelle procedure negoziate e promuovendo un'effettiva alternanza tra i partecipanti.

Il Decreto Correttivo, all'articolo 17, ha disposto la sostituzione integrale del comma 4 dell'articolo 49 del Codice, introducendo tra i presupposti rilevanti anche la qualità della prestazione resa dall'operatore economico. Tale modifica rafforza l'attenzione verso il profilo qualitativo delle prestazioni, integrando il principio di rotazione con un ulteriore parametro di valutazione da parte delle stazioni appaltanti. Pertanto, non basta la verifica dell'accurata esecuzione del precedente contratto, ma deve essere tenuta in evidenza anche la qualità della prestazione resa.

Difatti, in caso motivati, il nuovo comma 4 dell'articolo 49 del Codice permette di derogare al divieto di reinvio del contraente uscente motivando la contemporanea sussistenza dei seguenti presupposti, quali la struttura del mercato, l'effettiva assenza di alternative e l'accurata esecuzione del precedente contratto e la qualità della prestazione resa.

A seguito della modifica citata, il nuovo articolo 49, comma 4, del decreto legislativo del 31 marzo 2023, n. 36, si presenta come di seguito:

“In casi motivati, con riferimento alla struttura del mercato e alla effettiva assenza di alternative, previa verifica dell'accurata esecuzione del precedente contratto, nonché della qualità della prestazione resa, il contraente uscente può essere reinvitato o essere individuato quale affidatario diretto”.

Pertanto, il principio di rotazione, così come delineato nel Codice, si applica:

In relazione all'affidamento immediatamente successivo nei casi in cui due consecutivi affidamenti abbiano ad oggetto una commessa rientrante nello stesso settore merceologico, oppure nella stessa categoria di opere, oppure nello stesso settore di servizi (art. 49, comma 2, del d.lgs. 36/2023).

Mentre, non si applica:

- nei casi la stazione appaltante abbia ripartito, con proprio provvedimento, gli affidamenti in fasce in base al valore economico, fatto salvo quanto previsto dai commi 4, 5 e 6 (art. 49, comma 3, del d.lgs. 36/2023);
- in casi motivati, con riferimento alla struttura del mercato e alla effettiva assenza di alternative, previa verifica dell'accurata esecuzione del precedente contratto, nonché della qualità della prestazione resa (art. 49, comma 4, del d.lgs. 36/2023);
- nei casi in cui l'indagine di mercato sia stata effettuata senza porre limiti al numero di operatori economici in possesso dei requisiti richiesti da invitare alla successiva procedura negoziata (art. 49, comma 5, del d.lgs. 36/2023);
- nel caso di affidamento diretto di importo inferiore a 5.000 euro (art. 49, comma 6, del d.lgs. 36/2023).

In conclusione, il nuovo assetto normativo mantiene il principio di rotazione come presidio per la tutela della concorrenza, introducendo tuttavia margini di flessibilità funzionali a una gestione più efficace delle procedure di affidamento da parte delle stazioni appaltanti.

Altro chiarimento importante è quello relativo alle garanzie provvisorie e definitive nei contratti sotto soglia di rilevanza comunitaria (di cui all'Articolo 53 del Codice). Viene, infatti, chiarito che per gli affidamenti sotto soglia non si applicano le riduzioni e gli aumenti alla garanzia provvisoria e a quella definitiva.

Pertanto in caso di affidamenti sotto soglia la percentuale per la garanzia provvisoria sarà pari al 1% del valore dell'appalto, mentre la garanzia definitiva sarà pari al 5% del valore del contratto.

Il Decreto Correttivo interviene con riferimento alle clausole di revisione prezzi

Il nuovo comma 4 dell'art. 49 del Codice rafforza l'attenzione verso il profilo qualitativo delle prestazioni permettendo di derogare al divieto di reinvio/rotazione del contraente uscente.

Nel nuovo assetto normativo il principio di rotazione ha margini di flessibilità funzionali per una gestione più efficace delle procedure di affidamento da parte delle stazioni appaltanti.

In caso di affidamenti sotto soglia la percentuale per la garanzia provvisoria sarà pari al 1% del valore dell'appalto, mentre la garanzia definitiva sarà pari al 5% del valore del contratto.

Sulle clausole di revisione prezzi, il decreto correttivo introduce una distinzione tra appalti di lavori e appalti di servizi e forniture non prevista nel testo originario del Codice degli appalti.

Una grande spinta a favore della riduzione dei tempi delle procedure di affidamento è l'intervento del Decreto Correttivo con riferimento al malfunzionamento, anche parziale, del FVOE o delle piattaforme.

Una modifica molto attesa è quella riguardante la totale abrogazione dell'articolo 109, la cosiddetta Reputazione d'impresa.

(di cui all'Articolo 60 del Codice) introducendo una distinzione tra appalti di lavori e appalti di servizi e forniture non prevista nel testo originario del Codice: per i primi, si stabilisce che le relative clausole revisionali (da tenere ben distinte dalle modifiche in corso di esecuzione del contratto) si attivano automaticamente al verificarsi di una variazione del costo dell'opera superiore al 3% dell'importo complessivo e operano nella misura del 90% del valore eccedente la variazione del 3%; per i secondi – come già previsto dal Codice – si specifica che esse si attivano in presenza di variazioni del costo del servizio/fornitura superiore al 5% dell'importo complessivo e che esse operano nella misura dell'80% del valore eccedente la predetta variazione applicata alle prestazioni da eseguire.

Inoltre, l'art. 23 del Decreto Correttivo, per i soli appalti di servizi e forniture, ha introdotto la possibilità di inserire, oltre alle clausole sopra citate, meccanismi di adeguamento del prezzo del contratto all'indice inflattivo individuato convenzionalmente tra le parti.

La disciplina dell'operatività delle clausole di revisione prezzi è contenuta nel nuovo allegato II.2-bis, introdotto dall'art. 86 del Decreto Correttivo.

Occorre sottolineare che le clausole di revisione prezzi, grazie al Decreto Legislativo n. 209 del 31 dicembre 2024, devono essere previste anche per i contratti di subappalto.

Una importante novità è data dalla modifica all'Art. 61) del Codice con l'introduzione della "riserva di appalto", secondo cui le stazioni appaltanti possono riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto o l'esecuzione dei lavori a piccole e medie imprese. L'articolo stabilisce che, per gli affidamenti di importo inferiore alle soglie comunitarie, le PMI possano beneficiare di una riserva, guadagnando priorità nella partecipazione delle gare d'appalto.

Una grande spinta a favore della riduzione dei tempi delle procedure di affidamento è l'intervento del Decreto Correttivo con riferimento al caso di malfunzionamento, anche parziale, del FVOE o delle piattaforme, anche dati o sistemi di interoperabilità ad esso connessi, in quanto viene introdotto il principio per il quale, in tali circostanze, decorsi trenta giorni dalla proposta di aggiudicazione, l'organo competente è autorizzato a disporre comunque l'aggiudicazione, che è immediatamente efficace, previa acquisizione di un'autocertificazione dell'offerente (art. 99, comma 3-bis del Codice).

Una modifica molto attesa è quella riguardante la cosiddetta Reputazione d'impresa (di cui all'Art. 109 del Codice). Si trattava di una disposizione in attesa di attuazione da parte di ANAC, i cui criteri di valutazione, a parere di molti operatori del settore, avrebbero potuto condizionare l'accesso alle gare per alcune tipologie di operatori economici. Probabilmente proprio le numerose critiche hanno portato alla totale abrogazione dell'articolo 109.

Altra rilevante modifica è quella che interviene in materia di Subappalto (di cui all'Art. 119 del Codice). Il Decreto Correttivo prevede l'introduzione della quota di subappalto non inferiore al 20% delle prestazioni subappaltabili, dedicata alle PMI di con uno stretto collegamento al nuovo dispositivo dell'Art. 61 riguardo i contratti riservati.

Il nuovo testo dell'articolo consente, comunque agli operatori economici la facoltà di derogare a quanto sopra o indicare una soglia inferiore al 20% da subappaltare per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento.



Un nuovo accordo per la formazione

IL TESTO DEL NUOVO ACCORDO SULLA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA È PRONTO E ATTENDE SOLO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA

Nei due articoli precedenti ci siamo occupati della formazione sulla sicurezza per i lavoratori della scuola presentando quelli che sono al momento gli obblighi e le indicazioni da rispettare. La materia sta per essere sottoposta a revisione perché è in procinto di essere pubblicato un nuovo accordo in conferenza Stato Regioni con cui si procede alla revisione e sostituzione di tutta una serie di Accordi precedenti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro facendo ordine su una materia che negli anni aveva visto una progressiva complessificazione e stratificazione normativa. Il nuovo accordo procede all'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle modalità della formazione per tutti i soggetti per i quali è previsto l'obbligo formativo nonché all'individuazione delle modalità di verifica finale di apprendimento obbligatoria di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle modalità delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa.

Il testo non è ancora ufficiale perché nell'ultimo incontro di novembre la conferenza ha rinviato ulteriormente l'approvazione ma cionondimeno esso si può considerare già pressoché definitivo e ne presentiamo qui i tratti essenziali. Non possiamo illustrare per intero il nuovo testo per ovvie ragioni di spazio (l'ultima bozza consta di ben 138 pagine) ma ci soffermeremo brevemente

Brevemente si commentano le norme collegate alla vita delle scuole e alla responsabilità dei D.S. contenute nel nuovo accordo stato/regioni, in fase di approvazione, in materia di formazione e sicurezza.

I soggetti privati che intendano erogare formazione sulla sicurezza devono essere accreditati alla Regione. Il DS deve assicurarsi che il soggetto formatore verifichi questa condizione.

È responsabilità del DS controllare che il soggetto formatore cui viene affidato l'incarico di erogare un corso che questo impieghi docenti in possesso dei titoli prescritti.

I corsi non possono avere più di 30 corsisti. Tale limite può essere superato solo nei corsi a distanza. Il corsista è tenuto ad avere una frequenza di almeno il 90% delle ore previste.

a illustrare gli aspetti più direttamente collegati alla vita delle scuole e alla responsabilità dei dirigenti scolastici.

I SOGGETTI FORMATORI

L'accordo stabilisce innanzi tutto chi sono i soggetti deputati a erogare formazione sulla sicurezza. Essi vanno distinti tra soggetti istituzionali e soggetti accreditati a cui si aggiungono altri soggetti autorizzati.

Sono soggetti istituzionali diversi ministeri, ma non quello dell'istruzione e del merito, le Università, l'INAIL, il Foromez e la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Tra essi, sono specificamente indicate le istituzioni scolastiche nei confronti del personale e degli studenti.

Più delicato il discorso sui soggetti accreditati perché in questi anni le norme poco chiare sull'accREDITAMENTO avevano di fatto consentito a operatori privati di auto qualificarsi come soggetti formatori in un regime a volte molto opaco. Con il nuovo accordo si stabilisce una volta per tutte che i soggetti privati che intendano erogare formazione sulla sicurezza debbano passare attraverso il vaglio dell'accREDITAMENTO regionale. Il dirigente scolastico che affida la formazione dei propri lavoratori a esterni deve assicurarsi che il soggetto formatore verifichi questa condizione. Sono inoltre individuate quali soggetti formatori le associazioni sindacali rappresentative.

I DOCENTI

Non vanno confusi i soggetti formatori, che sono organizzazioni, con i docenti dei corsi. Per essi continuano a valere le disposizioni del Decreto ministeriale 6 marzo 2013. Anche qui, è responsabilità del dirigente scolastico controllare che il soggetto formatore cui viene affidato l'incarico di erogare un corso che questo impieghi docenti in possesso dei titoli prescritti.

I CORSI

I corsi devono prevedere un progetto formativo e non possono avere più di 30 corsisti. Tale limite può essere superato solo nei corsi a distanza come vedremo nel seguito. Nel caso di attività pratiche il rapporto è ancora più impegnativo e deve essere di un formatore per al più sei corsisti. Il corsista è tenuto ad avere una frequenza di almeno il 90% delle ore previste come documentate nel registro delle attività che deve essere necessariamente previsto per ciascun corso.

LA PROVA FINALE

Per le prove finali è necessario procedere alla verbalizzazione completa delle attività e l'accordo indica le informazioni necessarie da riportare.

FASCICOLO DEI CORSI

Come passo finale. l'accordo stabilisce che per ogni corso dovrà essere tenuto un fascicolo completa delle attività svolte, con i verbali delle prove finali, il progetto formative e i fogli firme di ciascuna giornata del corso.

LE MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI

Per i corsi sono previste diverse modalità di erogazione. Oltre alla modalità in presenza fisica l'accordo autorizza definitivamente e fa chiarezza sui corsi a

distanza. In particolare, sono previsti corsi in video conferenza sincrona, corsi in modalità e-learning e la modalità mista fra queste ultime due.

Nella modalità video conferenza sincrono i corsisti e il formatore sono riuniti in modalità telematica attraverso una delle piattaforme di comunicazione a distanza. È necessario che il formatore, o l'organizzatore, sia in grado di rilevare l'effettiva presenza nell'aula virtuale di tutti i convenuti e, aggiungo, sarebbe buona cosa imporre video camera accesa obbligatoria. Non è ammesso in questo caso il recupero dell'assenza fruendo di registrazioni.

La modalità e-learning (asincrona) invece prevede la possibilità di fruire di corsi senza la presenza contemporanea di corsisti e relatore nello stesso momento. Il corsista fruisce del materiale messo a sua disposizione dal soggetto formatore nei tempi e nei modi che preferisce.

Il nuovo accordo apre molto alla possibilità di apprendimento a distanza ma va ben compreso che non tutte le modalità sono ammesse sempre giacché solo in alcuni casi è necessaria la video conferenza sincrona o la modalità asincrona.

I CORSI PREVISTI

L'accordo interviene sui programmi e gli standard formativi per le varie tipologie di corsi anche se a prima vista poco sembra cambiato.

Per i lavoratori restano le quattro ore di formazione generale, non soggetta ad aggiornamento, integrate da un ulteriore corso di formazione specifica della durata di 4, 8 o 12 ore a seconda della classe di rischio, basso, medio o alto. Per le scuole di solito il profilo è medio ma ciò non è frutto di un'arbitraria decisione del dirigente scolastico ma il risultato di quanto contenuto nel documento di valutazione dei rischi.

Per i preposti sono stati rivisti i programmi dei moduli formativi e le ore sono non meno di 12.

ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Per gli addetti al servizio di prevenzione e protezione sono previsti due moduli formativi. Essendo gli addetti figure con un ruolo di primo piano nella gestione della sicurezza per essi è previsto un modulo formativo di base della durata di 28 ore e di un modulo specializzato sui rischi presenti nei luoghi di lavoro della durata di 48 ore. Ai candidati al ruolo di responsabili del servizio di prevenzione e protezione è imposto un ulteriore modulo formativo C della durata di 24 ore.

AGGIORNAMENTO

Ad esclusione del modulo generale per i lavoratori, tutti i corsi prevedono un aggiornamento a cadenza periodica. Le ore di aggiornamento possono essere svolte sia in forma di corsi a ciò specificamente progettati sia, entro centri limiti, tramite la partecipazione a convegni riconosciuti validi a fini formativi. In ogni caso le ore previste sono sei ogni cinque anni per l'aggiornamento dei lavoratori e per i preposti, ma si tratta comunque di corsi diversi per cui un preposto dovrà effettuarne 12.

Il datore di lavoro può e deve richiedere aggiornamento ogni qualvolta siano mutate le condizioni di lavoro in modo tale da variare i rischi.

Come prevedibile, l'aggiornamento degli addetti è più oneroso in termini di tempo e prevede un 20 ore per gli ASPP e 40 ore per gli RSPP. Anche in questo caso il monte ore complessivo di aggiornamento potrà essere distribuito nell'arco temporale del quinquennio.

Per i lavoratori restano le quattro ore di formazione generale, non soggetta ad aggiornamento, integrate da un ulteriore corso di formazione specifica della durata di 4, 8 o 12 ore a seconda della classe di rischio, basso, medio o alto.

Per gli addetti al servizio di prevenzione e protezione sono previsti due moduli formativi: un modulo formativo di base di 28 ore e un modulo specializzato sui rischi di 48 ore.

Ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione è imposto un ulteriore modulo formativo C della durata di 24 ore.

*Le ore di aggiornamento
previste ogni cinque
anni sono:
6 ore per i lavoratori;
12 ore per i preposti;
20 ore per gli ASPP
e 40 ore per gli RSPP.*

*Il datore di lavoro
deve richiedere
l'aggiornamento ogni
qualvolta siano mutate
le condizioni di lavoro in
modo tale da variare i
rischi.*

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PROGETTAZIONE DEI CORSI

Il nuovo accordo tenta finalmente di dire qualcosa su come debbano essere progettati i corsi, probabilmente sulla scorta delle tante lamentele rilevate in passato e sulla base, forse, di una consapevolezza sulla bassa qualità dei corsi offerti ai lavoratori finora. C'è un'interessante presa di coscienza con particolari molto illuminanti che riportiamo per intero nel riquadro del fatto che ci si rivolge agli adulti con apprendimenti professionali di tipo non formale.

Pur non essendo allineati i corsi per la sicurezza ai livelli di competenza degli standard europei si stabilisce che il quadro europeo EQAVET (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio Europea del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) è il punto di riferimento del lavoro alla base dell'accordo.

Attraverso un richiamo diretto all'approccio PDCA, Pianificazione (Planning), Realizzazione (Do), Monitoraggio (Check) – Riesame e adozione di misure di miglioramento, si spingono le organizzazioni a pianificare con cura l'analisi dei bisogni formativi e in base ai risultati, a progettare i corsi, con obiettivi formativi espliciti, risultati attesi. Il testo dell'accordo si spinge addirittura a parlare di unità didattiche, un linguaggio che per noi gente di scuola è del tutto normale ma per chi vive altre realtà lavorative è una vera innovazione. In poche parole, l'accordo entra finalmente nella progettazione didattica dei corsi che non sono più il racconto di una sequela di contenuti ma veri e propri percorsi volti all'acquisizione di competenze.

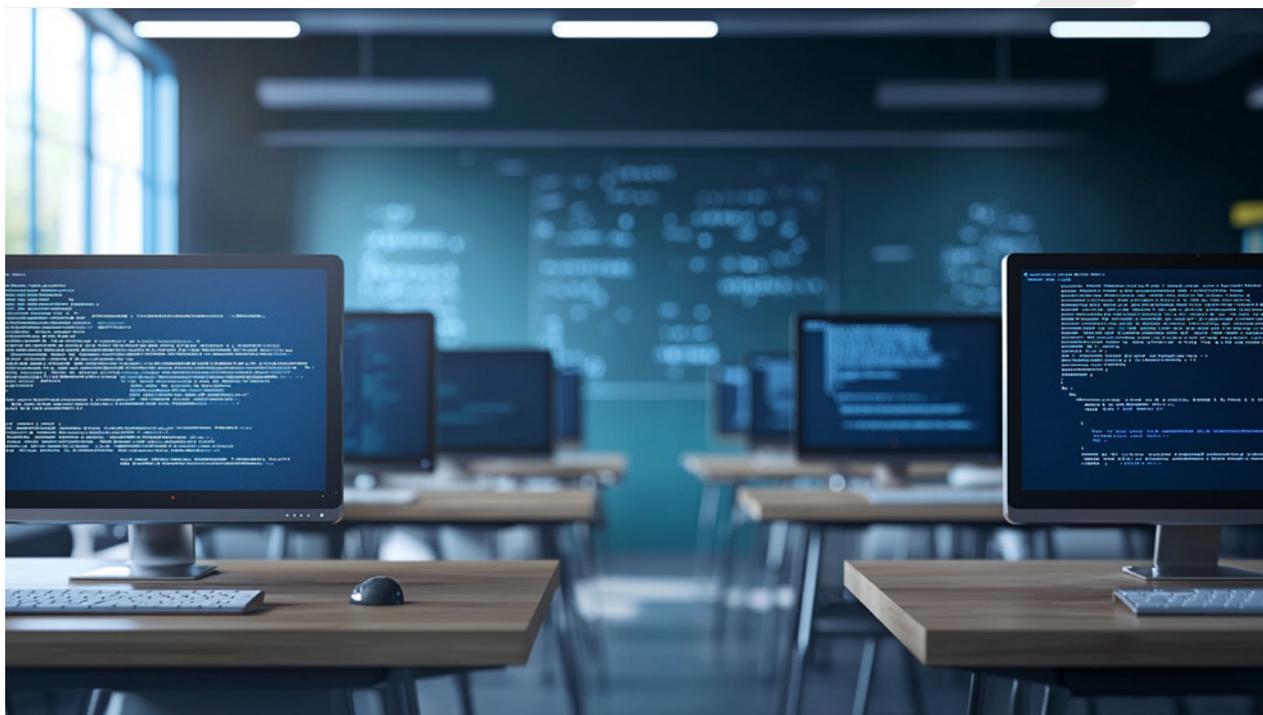
CONCLUSIONE

È doveroso essere prudenti nel presentare il nuovo accordo perché ancora non è ufficiale. Anche se è noto da mesi e non ha più subito cambiamenti il testo definitivo potrebbe cambiare ma certo la sua approvazione definitiva sarà sicuramente gradita agli addetti al settore perché indubbiamente si fa ordine e si stabiliscono regole più chiare che servono alla fine ad avere luoghi di lavoro più sicuri. Il testo appare molto concreto e diventerà subito un prezioso strumento chi ha la necessità di organizzare la formazione dei lavoratori e se ne può dare da subito un giudizio positivo senza riserve.

PER PIANIFICARE I CORSI

La formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro presenta alcune caratteristiche che è necessario tenere presente da parte dei soggetti formatori nell'organizzazione e gestione dei percorsi formativi. Essa, nelle sue varie articolazioni e tipologie di corso:

- rientra nel contesto degli apprendimenti di tipo professionale non formali, cioè quelli che si realizzano al di fuori dei sistemi di apprendimento formale (Istruzione scolastica, Istruzione superiore e Università);
- è caratterizzata dalla continuità dell'apprendimento durante l'intera vita lavorativa (Life Long Learning) come affermato dall'obbligo periodico di aggiornamento per tutte le figure che operano nei contesti lavorativi;
- è rivolta prevalentemente ad adulti già avviati o da avviare ad attività lavorative, l'approccio metodologico deve essere di tipo "andragogico", cioè un approccio focalizzato sui processi di apprendimento tipici degli adulti, i quali hanno fabbisogni formativi diversi, obblighi diversi e diversi modi di apprendimento rispetto ai discenti del sistema di istruzione formale.



L'Istruzione... al Digitale

PROPOSTA DI UN ITIS O LICEO DIGITALE. FANTASIA O NECESSITÀ?

La trasformazione digitale nel settore dell'istruzione richiede un quadro comune che coordini vari aspetti per garantire una transizione efficace e sostenibile. Ecco una descrizione dei sei pilastri fondamentali su cui basare questo cambiamento:

Coordinamento e leadership: La leadership e la governance sono fondamentali per guidare la trasformazione digitale. I dirigenti scolastici, i referenti tecnologici e i responsabili politici devono definire una chiara visione strategica, stabilire obiettivi a lungo termine e garantire che il processo sia ben gestito a tutti i livelli. Il coordinamento tra le scuole e le istituzioni pubbliche è essenziale per allineare gli obiettivi e distribuire risorse in modo equo.

Connettività e infrastruttura: La disponibilità di un'infrastruttura tecnologica adeguata è essenziale per supportare l'apprendimento digitale. Questo include

La trasformazione digitale dell'istruzione in modo efficace, inclusivo e sostenibile poggia su sei pilastri fondamentali.

La leadership e la governance sono fondamentali per guidare la trasformazione digitale.

I dirigenti scolastici, i referenti tecnologici e i responsabili politici devono definire una chiara visione strategica, stabilire obiettivi a lungo termine e garantire che il processo sia ben gestito a tutti i livelli.

Il coordinamento tra le scuole e le istituzioni pubbliche è essenziale per allineare gli obiettivi e distribuire risorse in modo equo.

la presenza di una connessione Internet stabile, l'accesso all'elettricità e dispositivi appropriati per studenti e insegnanti. Senza una base solida di connettività e infrastrutture, l'inclusione digitale diventa impossibile, esacerbando le disuguaglianze educative.

Costi e sostenibilità: La trasformazione digitale deve essere supportata da modelli finanziari sostenibili. È fondamentale pianificare investimenti a lungo termine, considerando i costi di acquisizione delle tecnologie, la loro manutenzione, l'aggiornamento e il supporto tecnico. Soluzioni di finanziamento innovative e partnership pubblico-private possono ridurre i costi e garantire che il cambiamento sia sostenibile nel tempo.

Capacità e cultura: La competenza digitale e una cultura dell'innovazione sono cruciali per il successo della trasformazione. Il personale scolastico, i dirigenti e gli studenti devono acquisire competenze digitali adeguate e una mentalità flessibile che promuova l'adozione di nuove tecnologie. La formazione continua del personale docente e ATA, insieme alla promozione di un ambiente scolastico collaborativo e aperto al cambiamento, è fondamentale per sviluppare una cultura digitale inclusiva.

Contenuti e soluzioni: È essenziale che i contenuti digitali e le soluzioni tecnologiche siano di alta qualità, pertinenti e allineati ai curricula. Le piattaforme di apprendimento e le risorse digitali devono essere accessibili, user-friendly e personalizzabili per soddisfare le diverse esigenze degli studenti. Soluzioni open-source o risorse educative aperte (OER) possono migliorare l'accessibilità e favorire la condivisione di conoscenze tra le istituzioni.

Dati e prove: La raccolta, gestione e analisi dei dati educativi sono centrali per prendere decisioni informate e migliorare i processi. L'uso dei dati permette di monitorare l'andamento degli studenti, l'efficacia delle pratiche didattiche e l'impatto delle tecnologie sull'apprendimento. Tuttavia, è fondamentale garantire la privacy e la sicurezza dei dati, implementando politiche rigorose che rispettino le normative vigenti.

L'interazione tra questi sei pilastri fornisce un approccio olistico per guidare la trasformazione digitale dell'istruzione in modo efficace, inclusivo e sostenibile.

COORDINAMENTO E LEADERSHIP

La leadership è il motore principale della trasformazione digitale. I dirigenti scolastici devono assumere un ruolo attivo nel definire una visione digitale chiara e integrarla nei piani di sviluppo dell'istituto. Questa visione deve essere condivisa e supportata da tutte le parti interessate, inclusi insegnanti, studenti, personale ATA e genitori. La governance a livello nazionale e locale gioca un ruolo cruciale nel garantire coerenza e standardizzazione delle politiche. Inoltre, è importante che le scuole siano in grado di collaborare in reti per condividere risorse, esperienze e migliori pratiche, migliorando l'efficacia del cambiamento.

Per facilitare questo, è necessario creare team di leadership digitale, responsabili della pianificazione strategica e dell'implementazione delle tecnologie, e formare i dirigenti affinché comprendano le sfide e le opportunità della digitalizzazione. Il coordinamento con enti governativi e partner esterni, come aziende tecnologiche o università, può offrire supporto aggiuntivo, risorse e formazione.

CONNETTIVITÀ E INFRASTRUTTURA

La connettività è la spina dorsale della trasformazione digitale. Senza accesso a Internet affidabile e dispositivi adeguati, l'apprendimento digitale non può essere realizzato. Questo è particolarmente rilevante nelle aree rurali o economicamente svantaggiate, dove la mancanza di infrastrutture può creare un divario digitale tra studenti. Le scuole devono collaborare con i fornitori di servizi per garantire accesso a Internet ad alta velocità e dispositivi per tutti gli studenti e il personale.

L'infrastruttura non si limita ai dispositivi fisici (computer, tablet, LIM, reti wireless), ma include anche piattaforme software sicure e aggiornate per la gestione delle attività scolastiche e dei processi didattici. È essenziale pianificare il supporto tecnico costante, in modo che problemi con la tecnologia non interrompano l'apprendimento. Le scuole possono considerare soluzioni basate su cloud, come Google Workspace for Education, per migliorare l'accessibilità e ridurre i costi di gestione e manutenzione.

COSTI E SOSTENIBILITÀ

La trasformazione digitale richiede investimenti significativi in tecnologie e infrastrutture, ma anche in formazione continua e aggiornamento delle risorse. Le scuole devono trovare modi sostenibili per finanziare queste iniziative, considerando non solo i costi iniziali, ma anche quelli di mantenimento, aggiornamento e supporto. I governi locali e nazionali possono giocare un ruolo centrale nell'erogazione di finanziamenti per favorire l'implementazione di tecnologie digitali.

Un modello di finanziamento sostenibile potrebbe coinvolgere partenariati pubblico-privati o bandi di finanziamento, come quelli europei per l'innovazione scolastica, o la partecipazione delle aziende locali che hanno interesse nello sviluppo di competenze tecnologiche nel territorio. È importante valutare attentamente i costi-benefici delle soluzioni digitali proposte, e considerare l'adozione di tecnologie open-source o a basso costo, come risorse educative aperte (OER), per contenere le spese.

CAPACITÀ E CULTURA

La trasformazione digitale non riguarda solo l'acquisto di tecnologie, ma anche la costruzione di capacità tra tutti gli attori scolastici. La formazione del personale scolastico è un elemento chiave. Gli insegnanti devono acquisire competenze digitali non solo tecniche, ma anche pedagogiche, per integrare in modo efficace la tecnologia nei processi di insegnamento e apprendimento. Il personale ATA e i collaboratori scolastici devono essere anch'essi formati per utilizzare le piattaforme digitali e supportare il funzionamento delle infrastrutture tecniche.

È altrettanto importante promuovere una cultura dell'innovazione, dove l'adozione di nuove tecnologie viene vista come un'opportunità per migliorare l'insegnamento, piuttosto che un ostacolo. Questo richiede un cambiamento di mentalità e un impegno da parte dei dirigenti per promuovere la collaborazione tra i docenti e favorire un ambiente di apprendimento continuo. La scuola deve diventare una comunità che impara e si adatta, incoraggiando l'uso creativo e sperimentale della tecnologia.

La disponibilità di un'infrastruttura tecnologica adeguata che include anche dispositivi appropriati per studenti e insegnanti è essenziale per supportare l'apprendimento digitale.

Nella trasformazione digitale è fondamentale pianificare investimenti a lungo termine, considerando i costi di acquisizione delle tecnologie, la loro manutenzione, l'aggiornamento e il supporto tecnico.

La formazione continua del personale docente e ATA, insieme alla promozione di un ambiente scolastico collaborativo e aperto al cambiamento, è fondamentale per sviluppare una cultura digitale inclusiva.

Le piattaforme di apprendimento e le risorse digitali devono essere di alta qualità, accessibili, user-friendly, allineati ai curricula e personalizzabili per soddisfare le diverse esigenze degli studenti.

Soluzioni open-source o risorse educative aperte (OER) possono migliorare l'accessibilità e favorire la condivisione di conoscenze tra le istituzioni.

La raccolta, gestione e analisi dei dati educativi, rispettando rigorosamente le normative vigenti, sono centrali per prendere decisioni informate e per migliorare i processi.

CONTENUTI E SOLUZIONI

Il successo della trasformazione digitale dipende anche dalla qualità dei contenuti digitali e delle piattaforme di apprendimento. I materiali didattici digitali devono essere allineati ai curricula nazionali e rispondere alle esigenze educative degli studenti, offrendo allo stesso tempo flessibilità e personalizzazione. Le piattaforme devono essere intuitive e accessibili a tutti, con attenzione particolare agli studenti con bisogni educativi speciali.

È essenziale promuovere l'uso di risorse educative aperte (OER) e soluzioni che permettano di condividere contenuti tra scuole e insegnanti, migliorando la collaborazione e riducendo i costi. I sistemi di gestione dell'apprendimento (LMS) devono integrare strumenti di valutazione e monitoraggio del progresso degli studenti, rendendo più efficace la didattica e favorendo l'interazione tra studenti e docenti anche in contesti di apprendimento a distanza.

DATI E PROVE

I dati giocano un ruolo cruciale nella trasformazione digitale dell'istruzione. La raccolta di dati sugli studenti, sui processi di apprendimento e sull'efficacia delle tecnologie adottate permette di prendere decisioni informate e basate su evidenze. Tuttavia, la raccolta dei dati deve essere accompagnata da una gestione responsabile, rispettando la privacy degli studenti e il quadro normativo vigente. Le scuole devono investire in strumenti e processi che permettano di monitorare i progressi degli studenti, analizzare i risultati delle diverse strategie educative e valutare l'efficacia delle soluzioni digitali implementate. Questo approccio basato sui dati consente di individuare tempestivamente le problematiche e implementare soluzioni mirate. L'uso di tecnologie come l'intelligenza artificiale e l'analisi dei big data può fornire nuove opportunità per personalizzare l'apprendimento e migliorare le esperienze educative, ma richiede competenze specifiche e investimenti in formazione e sicurezza.

L'EDUCAZIONE DIGITALE

Un indirizzo scolastico digitale è fondamentale per affrontare le sfide che la digitalizzazione sta imponendo a tutti i settori della nostra società. In Italia, la carenza di competenze digitali di base sta creando un divario crescente rispetto ad altri paesi, con impatti diretti sulla produttività e sul PIL. La digitalizzazione non riguarda solo il settore tecnologico, ma è ormai una competenza trasversale necessaria per affrontare ogni tipo di attività, dalla ricerca scientifica all'impresa, dalla sanità all'amministrazione pubblica.

La formazione di competenze digitali adeguate, sin dalla scuola, rappresenta quindi un'opportunità per preparare le giovani generazioni a rispondere efficacemente alle esigenze di un mercato globale sempre più orientato verso l'innovazione tecnologica.

Il gap in termini di competenze digitali non solo limita l'accesso delle aziende italiane ai mercati internazionali, ma incide anche sulla competitività del paese. A livello globale, i paesi che investono fortemente nell'educazione digitale sono quelli che mostrano tassi di crescita economica più elevati. In Italia, questo divario rischia di amplificarsi ulteriormente se non si interviene in modo deciso sulla formazione, con l'introduzione di indirizzi scolastici specifici che permettano agli studenti di acquisire le competenze necessarie a rispondere alle richieste del mercato del lavoro.

A ciò si aggiunge il fenomeno crescente dell'analfabetismo funzionale, che

coinvolge una fascia della popolazione che non è “nativa digitale” e che, di conseguenza, non possiede le competenze necessarie per navigare efficacemente nel mondo digitale. Questo tipo di analfabetismo non si limita all’incapacità di usare dispositivi o software, ma riguarda anche la capacità di interpretare e utilizzare criticamente le informazioni che circolano nel web. Per evitare che un numero sempre maggiore di cittadini resti escluso dalla piena partecipazione alla vita sociale ed economica, è fondamentale che l’educazione digitale diventi parte integrante della formazione scolastica, al fine di garantire pari opportunità di accesso alla conoscenza e alla crescita.

Inoltre, un sistema scolastico che non riconosce l’importanza della digitalizzazione rischia di contribuire alla povertà culturale, un fenomeno che si manifesta in una scarsa alfabetizzazione tecnologica e in una visione limitata delle potenzialità offerte dalla tecnologia. L’adozione di un indirizzo scolastico digitale aiuterebbe a combattere questa tendenza, offrendo agli studenti gli strumenti necessari per sviluppare una consapevolezza critica delle tecnologie e delle loro implicazioni etiche, sociali ed economiche. Non si tratterebbe solo di preparare professionisti in ambito tecnologico, ma anche di formare cittadini capaci di comprendere e di navigare in un mondo sempre più complesso e interconnesso. Infine, è importante sottolineare che l’introduzione di indirizzi scolastici digitali è una scelta strategica per il futuro del paese, non solo per preparare i giovani ad affrontare il mercato del lavoro, ma anche per garantire a tutti i cittadini le competenze necessarie per partecipare attivamente alla società, sfruttando appieno le opportunità offerte dalla digitalizzazione. In questo modo, l’Italia potrebbe ridurre il gap con altri paesi, migliorare la propria competitività e promuovere uno sviluppo economico e sociale più inclusivo e sostenibile.

La digitalizzazione, per essere efficace e davvero trasformativa, richiede infrastrutture adeguate: reti in fibra ottica, PC performanti, sistemi di reti ben progettati e strutturati, che possano garantire l’accesso a tecnologie moderne e supportare l’apprendimento in modo continuo e interattivo. Se vogliamo che la scuola possa affrontare questa sfida in modo concreto e sostenibile, diventa essenziale dotare gli istituti di strutture e risorse che siano all’altezza delle richieste del mondo digitale.

UNA SCUOLA PRONTA ALLA DIGITALIZZAZIONE

In questo contesto, pensare a un **ITIS o LICEO Digitale** non è solo una necessità, ma una strategia fondamentale per preparare i giovani ad affrontare le sfide del futuro.

Un **percorso di studi Digitale** rappresenterebbe un passo decisivo verso una scuola che non solo utilizza le tecnologie, ma le integra al cuore del proprio progetto educativo. Si tratterebbe di un istituto in grado di formare competenze specifiche legate alle tecnologie più avanzate, come la programmazione, l’intelligenza artificiale, la gestione dei big data e le reti, ma anche di dotarsi di un’infrastruttura che permetta agli studenti di essere immersi quotidianamente in un ambiente digitale, senza le limitazioni che spesso incontrano gli istituti scolastici tradizionali.

La presenza di connessioni ad alta velocità, laboratori tecnologici ben equipaggiati e strumenti didattici innovativi sarebbe la base per sviluppare competenze non solo teoriche, ma anche pratiche, utili per il mondo del lavoro.

In un **ITIS o LICEO Digitale**, infatti, gli studenti non si limiterebbero a studiare le tecnologie, ma le utilizzerebbero quotidianamente per realizzare progetti, collaborare a distanza, partecipare a laboratori digitali, sviluppare soluzioni reali in ambito informatico e tecnologico. Un ambiente didattico di questo tipo

Un indirizzo scolastico digitale è fondamentale per affrontare le sfide che la digitalizzazione sta imponendo a tutti i settori della nostra società.

La formazione di competenze digitali adeguate, sin dalla scuola, rappresenta un’opportunità per preparare le giovani generazioni a rispondere efficacemente alle richieste del mercato del lavoro.

È fondamentale l’introduzione di indirizzi scolastici digitali per il futuro del paese, per preparare professionisti in ambito tecnologico e per formare cittadini capaci di comprendere e navigare nel mondo digitale.

Se vogliamo che la scuola possa affrontare questa sfida in modo concreto e sostenibile, diventa essenziale dotare gli istituti di strutture e risorse che siano all'altezza delle richieste del mondo digitale.

Un percorso di studi Digitale rappresenterebbe un passo decisivo verso una scuola che non solo utilizza le tecnologie, ma le integra al cuore del proprio progetto educativo.

Un istituto ITIS o LICEO Digitale è in grado di formare competenze specifiche legate alle tecnologie più avanzate, come la programmazione, l'AI, la gestione dei big data e le reti.

favorirebbe un apprendimento esperienziale che prepara i ragazzi ad affrontare una realtà lavorativa sempre più complessa, caratterizzata da rapidi cambiamenti tecnologici.

Inoltre, la creazione di un **ITIS Digitale** permetterebbe di colmare un gap importante che esiste tra le competenze tecnologiche richieste dal mercato del lavoro e quelle che molti studenti e giovani professionisti attualmente possiedono. Non solo si contribuirebbe a ridurre il divario digitale, ma si prepararebbero generazioni capaci di affrontare le nuove sfide economiche e sociali, in grado di innovare e di costruire il futuro in modo consapevole e responsabile.

In sintesi, pensare a un **ITIS Digitale** non è solo una risposta alla necessità di avere una scuola pronta alla digitalizzazione, ma una vera e propria visione di futuro. Si tratta di un'opportunità per formare professionisti che possano rispondere con competenza e creatività alle sfide di un mondo sempre più connesso e digitalizzato, riducendo al contempo il divario che ancora esiste tra le competenze offerte dal sistema educativo e quelle richieste dal mondo del lavoro.

UNA PROPOSTA DI INDIRIZZO ITIS O LICEO DIGITALE

Di seguito la struttura delle discipline di un nuovo **indirizzo ITIS o Liceo Digitale**, con un biennio comune e un triennio specifico incentrato su competenze digitali avanzate.

Struttura Generale

Orario settimanale massimo: 32 ore suddivise in 5 giorni.

Biennio (classi I e II): preparatorio e comune ad altri indirizzi.

Triennio (classi III, IV e V): specializzazione su discipline di indirizzo, con focus sull'informatica, reti informatiche e gestione dei Big Data.

Biennio (preparatorio e comune)

Obiettivi principali

- Fornire una solida base culturale generale.
- Introdurre gradualmente alle competenze digitali e informatiche.
- Consolidare competenze trasversali (soft skills).

PROPOSTA ORARIA SETTIMANALE PER IL BIENNIO

DISCIPLINA	ORE/SETTIMANA
Lingua e letteratura italiana	4
Storia	2
Lingua inglese	3
Matematica	4
Scienze naturali	2
Fisica	2
Tecnologie e informatica	3
Educazione civica e digitale	1
Digitale tecnoco e CAD	2
Scienze Motorie e sportive	2
Religione o alternativa	1

Triennio (specifico per l'indirizzo digitale)

Obiettivi principali

- Approfondire competenze tecniche e digitali specialistiche.
- Applicare metodologie di analisi dati e gestione di sistemi complessi.
- Preparare per l'ingresso nel mondo del lavoro o per percorsi universitari tecnologici.

PROPOSTA ORARIA SETTIMANALE PER IL TRIENNIO

DISCIPLINA	ORE/SETTIMANA
Lingua e letteratura italiana	3
Storia e cittadinanza digitale	2
Lingua inglese	3
Matematica e analisi dati	4
Fisica applicata	3
Informatica (programmazione e software)	4
Reti informatiche e cybersecurity	4
Big Data e Intelligenza Artificiale	3
Progettazione digitale e realtà virtuale	2
Scienze Motorie e sportive	2
Religione o alternativa	1

ELEMENTI INNOVATIVI

Educazione digitale trasversale: integrare competenze digitali in tutte le materie.

Progetti interdisciplinari: collegare informatica, matematica e fisica a problemi reali, come simulazioni o analisi di dati.

Laboratori attrezzati: garantire accesso a strumenti di coding, simulazioni di reti e piattaforme per la gestione di Big Data.

Collaborazioni con aziende: creare partnership per stage formativi e orientamento.

Esempio di programma sintetico e dettagliato delle materie disciplinari specifiche per il triennio dell'indirizzo **Digitale** (Informatica, Big Data, Reti, Progettazione Realtà Virtuale):

1. Informatica (Programmazione e Software)

Obiettivi: Acquisire competenze avanzate in programmazione, algoritmi, e sviluppo di software.

Contenuti:

Introduzione alla programmazione: linguaggi di programmazione (Python, Java, C++), variabili, operatori, strutture di controllo, funzioni.

Algoritmi e strutture dati: ordinamento, ricerca, liste, pile, code, alberi.

Sviluppo software: approccio al ciclo di vita del software, analisi dei requisiti, progettazione e testing.

Programmazione orientata agli oggetti: classi, oggetti, ereditarietà, polimorfismo.

Sistemi operativi: gestione delle risorse, processi, file system, comandi di base di Linux/Windows.

Sicurezza informatica di base: protezione dei dati, crittografia, autenticazione.

Ore settimanali: 4

L'Istituto deve dotarsi di un'infrastruttura che permetta agli studenti di essere immersi quotidianamente in un ambiente digitale, senza le limitazioni che si incontrano negli istituti scolastici tradizionali.

È fondamentale la presenza di connessioni ad alta velocità, laboratori tecnologici ben equipaggiati e strumenti didattici innovativi per far sviluppare competenze non solo teoriche, ma anche pratiche, utili per il mondo del lavoro.

Un ambiente didattico di questo tipo favorirebbe un apprendimento esperienziale che prepara i ragazzi ad affrontare una realtà lavorativa sempre più complessa, caratterizzata da rapidi cambiamenti tecnologici.

La creazione di un ITIS o Liceo Digitale permetterebbe di colmare un gap che esiste tra le competenze tecnologiche richieste dal mercato del lavoro e quelle che molti studenti e professionisti attualmente possiedono.

Pensare a un ITIS o Liceo Digitale non è solo una risposta alla necessità di avere una scuola pronta alla digitalizzazione e per rispondere alle sfide di un mondo sempre più connesso e digitalizzato, ma anche per una vera e propria visione di futuro.

2. Big Data

Obiettivi: Acquisire competenze nell'analisi, gestione e visualizzazione di grandi quantità di dati.

Contenuti:

Introduzione ai Big Data: definizione, caratteristiche (volume, varietà, velocità), differenze tra dati strutturati e non strutturati.

Tecnologie Big Data: Hadoop, MapReduce, Spark, NoSQL (MongoDB, Cassandra).

Data Warehousing e Data Mining: architettura, ETL (Extract, Transform, Load), analisi dei dati.

Analisi dei dati: tecniche di analisi statistica, machine learning, modelli predittivi.

Visualizzazione dei dati: strumenti per la visualizzazione (Tableau, Power BI), creazione di dashboard.

Etica e privacy dei Big Data: normative GDPR, privacy dei dati, problematiche legate all'uso dei dati.

Ore settimanali: 3

3. Reti Informatiche e Cybersecurity

Obiettivi: Comprendere la progettazione, gestione e protezione delle reti informatiche.

Contenuti:

Architettura delle reti: modelli OSI e TCP/IP, protocolli di comunicazione (IP, TCP, UDP, HTTP).

Tecnologie di rete: LAN, WAN, VPN, switch, router, wireless.

Indirizzamento IP e subnetting: calcolo delle subnet, maschere di rete,

configurazione degli indirizzi IP.

Sicurezza delle reti: firewall, VPN, crittografia, protezione contro attacchi DDoS, phishing e malware.

Protocolli di sicurezza: SSL/TLS, HTTPS, certificati digitali, autenticazione multi-fattore.

Monitoraggio e gestione delle reti: strumenti di monitoraggio (Wireshark, NMS), troubleshooting, gestione della larghezza di banda.

Ore settimanali: 4

4. Progettazione e Sviluppo di Realtà Virtuale (VR)

Obiettivi: Sviluppare competenze nella progettazione e realizzazione di ambienti virtuali.

Contenuti:

Introduzione alla realtà virtuale: concetti base, hardware (visori, sensori), software di VR.

Tecniche di progettazione 3D: modellazione 3D (Blender, Unity), creazione di scenari virtuali.

Sviluppo di applicazioni VR: utilizzo di motori grafici (Unity 3D), scripting per interazioni e animazioni.

Esperienze immersive e interattività: progettazione di esperienze immersive, interfacce utente in ambienti VR.

Realtà aumentata (AR) e realtà mista (MR): differenze tra AR e VR, progettazione di esperienze AR.

Applicazioni VR: gaming, simulazioni, formazione e visualizzazione di dati.

Ore settimanali: 2

Sintesi oraria complessiva per il triennio

DISCIPLINA	ORE/SETTIMANA
Informatica (Programmazione e Software)	4
Big Data	3
Reti Informatiche e Cybersecurity	4
Progettazione e Sviluppo VR	2

Comunicazione efficace tra genitori e figli: da dove partire?



LA COMUNICAZIONE, NEL RAPPORTO TRA GENITORI E FIGLI, HA UN RUOLO CRUCIALE NELLO SVILUPPO EMOTIVO E SOCIALE DEI GIOVANI, ED È UNA RISORSA PREZIOSA PER COSTRUIRE FIDUCIA, SICUREZZA E COMPrensIONE RECIPROCA

Uno degli aspetti più importanti delle relazioni in generale è la comunicazione, che diventa ancora più rilevante quando si tratta del rapporto tra genitori e figli, essa ha infatti un ruolo cruciale nello sviluppo emotivo e sociale dei giovani. In particolare, durante l'adolescenza, quando i ragazzi attraversano profondi cambiamenti psicologici, sociali e fisici, il dialogo in famiglia può diventare una risorsa preziosa per costruire fiducia,

sicurezza e comprensione reciproca. Riuscire a comunicare efficacemente con i propri figli può risultare una vera e propria sfida per diversi motivi, a partire dalle differenze di prospettiva e dal conflitto generazionale. Riuscire ad avere una buona comunicazione con i nostri figli non è impossibile se ci si basa su alcuni principi psicologici, avendo sempre in mente che ciò che conta è provare e fare dei tentativi affinché con il tempo il modo di comunicare da entrambe le parti possa diventare sempre più funzionale.

PROGETTO ITACA
www.progettoitaca.org

linea d'ascolto:
02.2900.7166
800.274.274

Attività finanziata
e sostenuta da:



Riuscire a comunicare efficacemente con i propri figli può risultare una vera e propria sfida per diversi motivi ma non è impossibile se ci si basa su alcuni principi psicologici.

Il primo elemento cruciale è l'empatia fondamentale in tutte le relazioni che viviamo, per comprendere qualcosa che non conosce e non dare per scontato di aver compreso le ragioni dell'altro.

Altro aspetto fondamentale è l'ascolto attivo, una modalità di ascolto profonda e consapevole che implica di prestare piena attenzione a chi parla, per cogliere i bisogni e le intenzioni sottostanti al messaggio.

Il primo elemento cruciale è l'**empatia**. L'empatia è fondamentale in tutte le relazioni che viviamo, ma comprendere il punto di vista di un adolescente arrabbiato può mettere a dura prova. Gli adolescenti vivono in un mondo in rapida evolu-

zioni non farà che acuire la conflittualità nella comunicazione. Cerchiamo di metterci dal punto di vista di chi desidera comprendere qualcosa che non conosce e non diamo per scontato di aver compreso le ragioni dell'altro.



zione, influenzato dai social media, dalle aspettative scolastiche e dalla pressione dei pari. Cercare di capire come tutto ciò influenza le emozioni e il comportamento di un adolescente può essere molto faticoso, per questo l'empatia va allenata tutti i giorni. Ricordiamo che mettersi nei panni del proprio figlio non equivale a essere d'accordo, né a giustificare, quanto piuttosto mettersi nella posizione di riconoscere l'altro come portatore di emozioni, sentimenti e idee valide e portare rispetto all'esperienza emotiva. Bisogna cercare di non riportare tutto alla nostra personale esperienza e sistema di valori perchè possono essere molto differenti da quelli di nostri figlio in quel dato momento di vita. Sminuire o invalidare le loro

Per fare questo un altro aspetto fondamentale è l'**ascolto attivo**, una modalità di ascolto profonda e consapevole che implica prestare piena attenzione a chi parla, non solo per comprendere le parole, ma anche per cogliere i sentimenti, i bisogni e le intenzioni sottostanti al messaggio. Significa quindi evitare di ascoltare solo con l'intento di rispondere, correggere o dire la propria, ma soffermandosi sul messaggio che l'altro cerca di farci arrivare, compreso il contenuto emotivo. Questo tipo di ascolto comunica all'altro che siamo interessati alle sue opinioni e soprattutto nel caso di una comunicazione con un figlio diventa fondamentale in quanto valida le emozioni dell'adolescente facendogli comprendere

l'importanza che hanno per noi. Questo fa sì che si possa creare un clima di fiducia, che favorirà un'abbassarsi dei livelli di conflittualità all'interno della comunicazione. Ricordiamoci che tutti noi abbiamo piacere ad essere riconosciuti e validati nelle nostre emozioni, ma questo diventa ancora più importante per gli adolescenti e il loro particolare momento di vita.

È importante poi cercare di comunicare con **autenticità e sincerità**, quanto più possibile. Anche questo favorirà la creazione di un clima di fiducia. Ricordiamo che gli adolescenti sono molto sensibili alla menzogna, alla poca coerenza e alla trasparenza nella comunicazione, perché la presenza di una comunicazione autentica li aiuta a sentirsi sicuri e, a loro volta, più disposti a parlare senza timore di essere giudicati o fraintesi. Proprio per questo è importante essere disposti anche a d ammettere i propri errori, limiti e incoerenze dimostrando loro che anche un genitore può avere delle vulnerabilità ed è disponibile ad ammetterle e parlarne, così come potranno fare anche loro.

Ricordiamo che i disaccordi sono inevitabili, specialmente durante l'adolescenza, ma possono diventare momenti di crescita se affrontati nel modo giusto. Non bisogna vivere il conflitto come un fallimento, anzi, esso è fondamentale se gestito nella maniera corretta, per esempio cercando di evitare atteggiamenti autoritari ma soprattutto critiche distruttive che vadano a minare la personalità dell'adolescente. Cerchiamo di porre critiche costruttive sui comportamenti, evitando di mirare alla personalità di nostro figlio (un conto è dire "ti stai comportando in modo sbagliato dal mio punto di vista...", un altro è dire "sei tu ad essere sbagliato").

Per fare tutto questo serve dedicare tempo ad allenare la comunicazione, non si può pretendere che una comunicazione efficace nasca da un giorno all'altro, è un'abitudine che

richiede tempo per essere coltivata. La **pazienza e la costanza** sono indispensabili per costruire una comunicazione efficace. La creazione di un dialogo aperto è un processo che richiede tempo e impegno, specialmente se in passato ci sono stati malintesi o difficoltà nel comunicare.

È importante quindi creare un **ambiente familiare che favorisca il dialogo**, ma questo implica dedicare tempo e spazio a questo obiettivo ogni giorno. Sembra banale ma nella frenesia della vita quotidiana questo avviene meno spesso di quanto ci sembri. È importante creare degli spazi in cui la comunicazione non viene forzata o obbligata, ma resa possibile. Per esempio durante i pasti, o organizzando qualche momento di svago tutti insieme, momenti durante i quali è fondamentale mostrare disponibilità e interesse per la vita dei propri figli, ponendo domande aperte e senza invadenza. Attenzione però a non andare in conflitto se dall'altra parte sembra non esserci la volontà di condividere, iniziamo a farlo noi per primi, raccontando qualcosa delle nostre giornate.

Gli adolescenti possono inizialmente mostrarsi chiusi o resistenti, ma è importante mantenere la presenza costante anche con piccoli gesti di attenzione, come ricordarsi di chiedere come è andata la giornata o dimostrare interesse quando hanno qualcosa di importante per loro (una partita, un appuntamento con un'amica...).

Una comunicazione aperta ed efficace tra genitori e figli è possibile ma non immediata e volte non costante ma in ogni caso è un pilastro per una relazione familiare sana e per il benessere emotivo dei giovani. Attraverso ascolto attivo, empatia, autenticità, gestione dei conflitti e pazienza, è possibile creare un dialogo che non solo rafforza il legame genitore-figlio, ma offre anche ai ragazzi gli strumenti necessari per affrontare le sfide della vita con sicurezza e resilienza.

È importante comunicare con autenticità e sincerità quanto più possibile, perchè favorirà la creazione di un clima di fiducia.

La pazienza e la costanza sono indispensabili per costruire una comunicazione efficace.

La creazione di un dialogo aperto è un processo che richiede tempo e impegno.

Progetto Itaca Onlus prevede nelle scuole la realizzazione di incontri, a titolo gratuito, di informazione e sensibilizzazione per studenti, insegnanti e genitori con la collaborazione di diverse équipes dei Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL/ASST.

Attività finanziata e sostenuta da:





Piazza Maggiore, Bologna

La magia di Bologna tra i suoi portici e la sua storia

RIPERCORRERE LA STORIA DI BOLOGNA, CHIAMATA “LA CITTÀ ROSSA” PER IL CARATTERISTICO COLORE DEI MATTONI CHE CONTRADDISTINGUONO I SUOI TETTI E I SUOI EDIFICI E “LA DOTTA” A SIMBOLO DELL’IMPORTANTE RUOLO CULTURALE CHE ESSA MANTIENE DA SECOLI. PASSEGGIANDO TRA I PORTICI E LE TORRI DI BOLOGNA PER SCOPRIRE TUTTO IL FASCINO.

In Emilia Romagna esiste una città il cui centro storico viene considerato tra i più belli e riconoscibili del nostro paese, grazie alle piazze, ai monumenti che la caratterizzano e soprattutto ai portici, risalenti al Medioevo, che ne percorrono circa trentotto chilometri, senza considerare i restanti fuori dal centro.

I colori e le colline circostanti rispecchiano lo spirito gioioso della città che al suo interno racchiude una

storia di arte e cultura tutta da scoprire. Il cuore di Bologna è circoscritto in pochi chilometri, per questo non è necessario fare un percorso a tappe predefinite ma piuttosto lasciarsi trasportare dal momento e visitare senza un ordine preciso ogni monumento.

Partendo da **Piazza Maggiore** si può iniziare ad ammirare le meraviglie che la rendono unica, in ogni direzione si posi lo sguardo.

Circondata da importanti edifici, ognuno con la propria storia. Il più antico è il **Palazzo del Podestà**, la cui costruzione risale all'inizio del 1200 in concomitanza con la piazza sulla quale si erige. Utilizzato per funzioni pubbliche e sede del podestà, nel tempo le sue stanze divennero aule di giustizia e, tra il 1581 ed il 1767, il grande Salone del Podestà fu adibito a Teatro Pubblico.

Lo stile della facciata cambiò volto nel tempo, sotto l'influenza delle differenti personalità che lo abitano durante le diverse epoche, fino all'aspetto attuale frutto di un rifacimento della seconda metà del quattrocento, voluto da Giovanni II Bentivoglio, signore di Bologna, basato su un vecchio progetto dell'architetto Aristotele Fioravanti, in stile Rinascimentale anche se incompiuto viene sormontato dalla Torre dell'Arengo, costruita pochi anni dopo.



Sopra: Basilica di San Petronio

A sinistra: Fontana del Nettuno

Altro edificio che si trova in Piazza Maggiore è la **Basilica di San Petronio**, la chiesa più importante e imponente di Bologna e la quinta più grande al mondo. L'inizio della sua costruzione risale al 1390 ma i lavori proseguirono nei secoli a seguire. In stile gotico, a croce latina con tre navate al suo interno e con diverse cappelle, come la Cappella Bolognini in cui è possibile ammirare affreschi che rappresentano la storia dei Re Magi tra le varie opere.

Tra le particolarità della Basilica, vi è anche la *Meridiana* costruita da *Giovanni Domenico Cassini*, un celebre astronomo e matematico italiano. Una notevole opera ingegneristica, importante anche come testimonianza del progresso scientifico del XVII secolo. Infatti essa oltre a misurare il tempo con precisione, fornisce anche informazioni sull'anno solare e il calendario astronomico, a dimostrazione che è la Terra a girare intorno al Sole, e non viceversa com'era credenza del tempo.

A pochi passi, la **Fontana del Nettuno** è l'altra opera da ammirare. Realizzata nel XVI secolo, per volontà di papa Pio IV. In stile rinascimentale, maestosa proprio per simboleggiare la grandezza e la generosità del governo pontificio.

Concepita dalla collaborazione tra l'architetto *Tommaso Laureti* e lo scultore fiammingo, *Jean de Boulogne*, detto *il Giambologna*, i quali volevano mettere in risalto la figura dando uno slancio verticale d'insieme, coinvolgendo le diverse figure rappresentate, come delfini, putti e stemmi intorno alla figura con andamento a spirale del Nettuno centrale.

A pochi passi da tanta maestosità a cielo aperto, si trovano altrettante testimonianze artistiche con una storia tutta da raccontare.

Il simbolo per eccellenza della città di Bologna sono le due Torri: la **Torre degli Asinelli** vicino alla quale sorge la Torre Garisenda.

A testimonianza delle molte torri costruite tra il XII e il XIII secolo, oggi ne restano meno di venti.

La costruzione della prima suddetta torre, risale al 1109, sotto commissione della famiglia Asinelli che la utilizzò per occasioni sociali oltre che come vedetta di difesa ed avvistamento. Alta oltre novantasette metri e conta quasi cinquecento scalini, inutile dire che la vista, un tempo utile a scopi militari, oggi regala un panorama mozzafiato che arriva a scorgere il mare e le Prealpi venete durante le belle giornate, è oggi visitabile e differenza della più bassa Torre Garisenda.



sopra: Biblioteca comunale. Sotto: l'Archiginnasio



Il colore di Bologna è il rosso, il rosso dei portici, il rosso dei tetti, il rosso politico, un rosso intenso, tumultuoso, vitale, romantico, gravido di vita e di passione.

(Fabrizio Caramagna)

Poca distanza si trova quello che è considerato il più bel palazzo di Bologna e d'Italia, l'**Archiginnasio**. Sede un tempo della più antica Università del mondo fino al 1803, divenuta in seguito sede dell'attuale Biblioteca Comunale.

Costruito dall'architetto *Antonio Morandi* nel XVI secolo commissionatogli dal cardinale Carlo Borromeo per volere del Papa Pio IV, con lo scopo di dare ulteriore prestigio all'università con una sede adeguata.

La maestosità dell'esterno si può ritrovare anche al suo interno, al primo ed al secondo piano si trovano le aule e due aule magne, un tempo luogo d'incontro di artisti e uomini di legge.

Molte sono le decorazioni che arricchiscono le pareti e le volte, sugli scaloni e nei loggiati si possono ammirare invece stemmi, iscrizioni e monumenti dedicati ai maestri e agli studenti di un tempo. *L'Alma Mater Studiorum*, ha ospitato tra i più famosi ed illustri personaggi simbolo della cultura e dell'arte italiana famosa in tutto il mondo, come Dante, Petrarca, Boccaccio, Niccolò Copernico e Torquato Tasso. Una delle sale da visitare è quella del Teatro Anatomico, costruita su progetto di *Antonio Levanti* nel 1637. Particolare la forma ispirata a quella di un anfiteatro in legno e dedicata allo studio dell'anatomia.



Le due Torri, Bologna

Alzando lo sguardo mentre si cammina sulle vie del centro, si scorge un'altra importante torre, la **Torre dell'Orologio** o Torre d'Accursio, dal nome della famiglia omonima che ne era proprietaria. Costruita verso la metà del XIII secolo, costituisce il nucleo iniziale di Palazzo d'Accursio ed ospita uno tra gli orologi più grandi d'Italia, il cui diametro è di circa sei metri.

Inizialmente utilizzata come abitazione privata della famiglia Accursio con annessa la torre. In seguito il comune di Bologna, al quale fu ceduto lo stabile nel 1287, demolì il palazzo mantenendo soltanto la torre che venne affiancata dall'attuale palazzo, denominato il Palazzo della Biada. Nel 1451 venne installato il famoso orologio in cima a tale torre, rialzando quest'ultima di ulteriori dieci metri.

Vi è anche una campana in cima che viene percossa da un martello esterno collegato al meccanismo dell'orologio allo scoccare di ogni ora diurna.

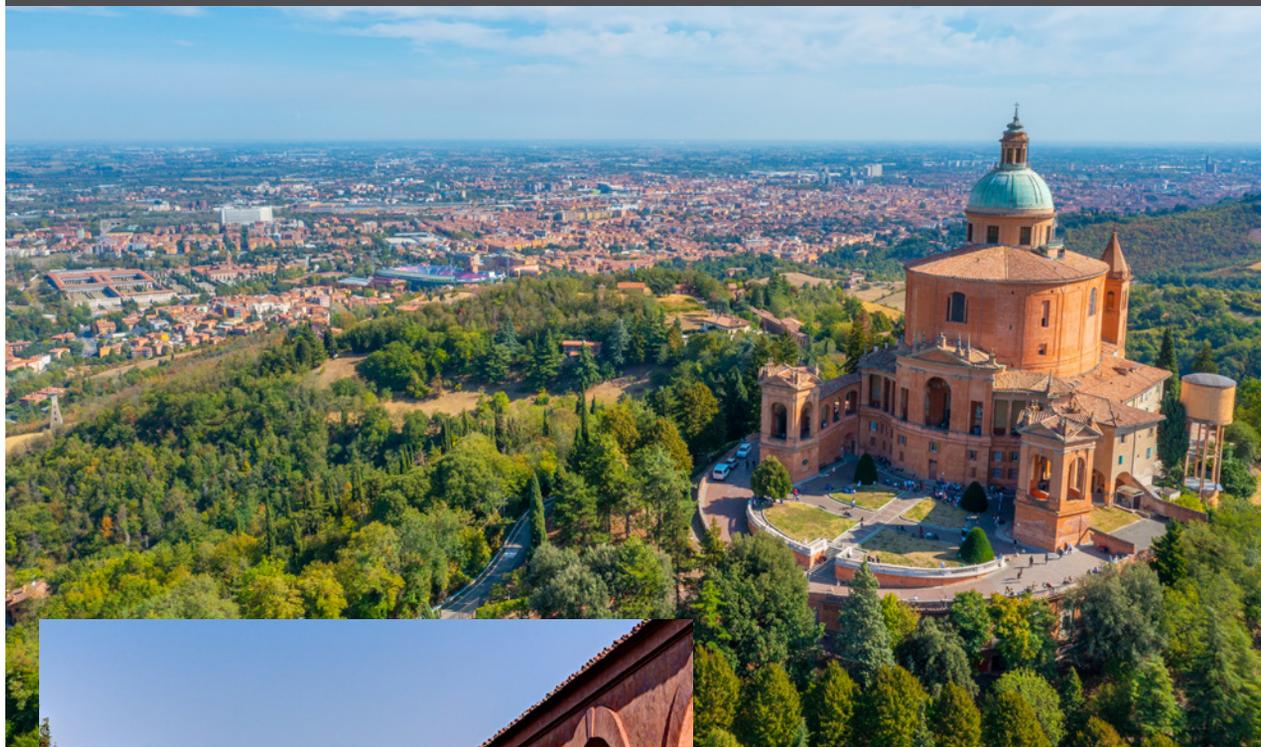
Dal 2020 la torre è aperta al pubblico così come le Collezioni comunali d'arte che si trovano al suo interno, mentre il palazzo annesso resta sede di diversi uffici comunali.

Bologna è ricca anche di musei, la famosa **Pinacoteca Nazionale** ospita tra le più importanti opere d'arte custodite in Italia. Qui vi sono esposte: *L'Estasi di santa Cecilia* dipinto nel 1514 circa da Raffaello, *La Madonna in gloria e santi*, di Pietro Perugino, databile 1500, *La Madonna di Santa Margherita* dipinta nel 1529 del Parmigianino, dipinti di Tintoretto e Vasari, sono soltanto alcuni degli artisti le cui opere sono esposte in questo luogo, che divenne sede museale nel 1762, quando ne venne acquisita da Monsignor Zambeccari, la prima parte.



L'Estasi di Santa Cecilia, Raffaello

FOCUS e CURIOSITÀ



Basilica della Madonna di San Luca ed il suo portico

Fuori dal centro di Bologna, in cima al Colle della Guardia, si trova la Basilica della Madonna di San Luca ed i suoi celebri portici che la collegano alla città, i quali si estendono per quasi quattro chilometri, formati da più di seicento archi in stile barocco; ad oggi il più ampio portico al mondo.

Lungo il suo percorso, si susseguono affreschi e statue che narrano storie religiose.

Il portico, infatti, ha un ruolo importante anche per rievocazioni religiose e processioni.

La Basilica è stata realizzata tra 1723 e 1757 mentre la cupola, la facciata e le tribune esterne laterali sono state concluse pochi decenni più tardi.

Il complesso è caratterizzato dal tipico colore aranciato, come anche per tutto il porticato che parte da Porta Saragozza.

La chiesa è importante meta di pellegrinaggi, dovuti soprattutto alla storia che circonda la rappresentazione bizantina della *Madonna col Bambino* che vi è al suo interno.

La leggenda riguarda proprio l'arrivo del dipinto della Madonna col Bambino, grazie ad un eremita greco che, da Costantinopoli (l'attuale Istanbul) ebbe il compito di portare tale dipinto, ricevuto dai sacerdoti della Basilica di Santa Sofia, al "Monte della Guardia" in Italia, come scritto anche sul dipinto. Arrivò dopo un lungo viaggio e ricevette una calorosa accoglienza dai cittadini di Bologna.

Da all'ora il dipinto è sempre rimasto a vegliare sulla città di Bologna.

‘100 RIFLESSIONI SULLA SCUOLA’ pensieri operativi

*di Patrizia Baruffaldi e Franco Calcagno,
Ed. Team service
anno 2025*



“100 pensieri per la scuola” non è solo una raccolta di riflessioni, ma una vera e propria guida operativa per chi vive e lavora nel cuore pulsante del sistema educativo italiano. Con uno stile chiaro e diretto, il volume propone 100 percorsi pratici e strategici per affrontare le sfide quotidiane della gestione scolastica, dalle questioni amministrative alle dinamiche relazionali, dall’organizzazione delle attività didattiche alla promozione dell’inclusione e dell’innovazione.

Gli autori attingono alla propria esperienza diretta, maturata sul campo attraverso la gestione di casi reali e situazioni quotidiane, per offrire spunti concreti e facilmente applicabili. Ogni riflessione nasce da situazioni autentiche, che hanno messo alla prova competenze, sensibilità e capacità di problem-solving, rendendo questo testo una risorsa autentica e preziosa per chi lavora nel mondo della scuola.

Scritto con un occhio attento alle necessità dei Dirigenti Scolastici, dei loro collaboratori e del personale amministrativo, il testo si rivela un alleato prezioso anche per i docenti, offrendo uno sguardo approfondito sul “dietro le quinte” della gestione scolastica. Ogni capitolo rappresenta un tassello utile per comprendere e affrontare i molteplici aspetti che caratterizzano la complessità del contesto educativo.

Perfetto per chi si prepara ad affrontare concorsi per Dirigenti Scolastici, Docenti, DSGA o Dirigenti Tecnici, il libro combina teoria e pratica, spunti di riflessione e soluzioni concrete, in una sintesi pensata per stimolare la crescita professionale e personale.

100 pensieri per la scuola è più di un libro: è uno strumento per riflettere, pianificare e agire, per trasformare la sfida dell’educazione in un’opportunità di crescita collettiva e individuale. Un invito a costruire insieme una scuola capace di affrontare il futuro con competenza, coraggio e passione.

Per l'attivazione immediata dell'abbonamento sono indispensabili la compilazione dei campi del modulo d'ordine e la copia dell'avvenuto pagamento intestato a: **"DIONISO EDITORE s.r.l. Viale Algeria 95, 00144 - Roma"** a mezzo bonifico bancario presso Banca di Credito Cooperativo dell'Agro Pontino utilizzando il seguente **IBAN IT77 G 0873814 7000 0000 0047 347**. L'abbonamento ha validità annuale, pertanto, al fine di assicurare la continuità dell'invio delle riviste, il rinnovo dello stesso va comunicato tramite i nostri recapiti.

DA COMPILARE IN DIGITALE O STAMPATELLO LEGGIBILE

Scuola, Ente, Privato (nome e cognome) etc.		Cod. fiscale	
Indirizzo		Cod. ministeriale	
C.A.P.	Località	Provincia	Tel.
Fax	Cod univoco Ufficio	Indirizzo e-mail	
(Nome e Cognome D.S.)		e-mail	Tel.
(Nome e Cognome D.S.G.A.)		e-mail	Tel.
CIG			

Tipologia Pacchetto	Prezzo promozionale
ABBONAMENTO TOP  +  +  Assistente dedicato	<input type="checkbox"/> 150 € anzichè 190 €
ABBONAMENTO BASE 	<input type="checkbox"/> 70 € anzichè 110 €

*Dichiaro di aver preso visione dell'**informativa privacy** ai sensi del **Regolamento Europeo 2016/679** e del **D. Lgs 196/2003** come modificato dal **D. Lgs 101/2018** presente sul sito <http://www.autonomiascolastica.it/upload/privacy>

Dioniso Editore srl, in quanto titolare del trattamento dei dati, informa che il consenso all'utilizzo di questi, forniti con il presente modulo, è necessario e relativo alle finalità oggetto dell'erogazione del servizio. L'eventuale rifiuto avrà come conseguenza l'impossibilità dell'erogazione del servizio stesso. Il trattamento dei Suoi dati personali viene attuato mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche e tempistiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza degli stessi e per il tempo previsto dalle vigenti normative di settore. Previo suo consenso, tutti i dati conferiti potranno essere trattati anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali, indagini di mercato e attività di marketing. Essi, inoltre, non saranno diffusi ma potranno essere comunicati ad altre aziende operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, finanziario, assicurativo, automobilistico, dei servizi e ad organizzazioni umanitarie e benefiche. Potrà comunque esercitare, in ogni momento, tutti i diritti riconosciuti dal Regolamento Europeo 2016/679 e dal D. Lgs 196/2003 come modificato dal D. Lgs 101/2018.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali richiesti per le finalità indicate all'interno dell'informativa privacy (consenso obbligatorio).

ACCONSENTO NON ACCONSENTO

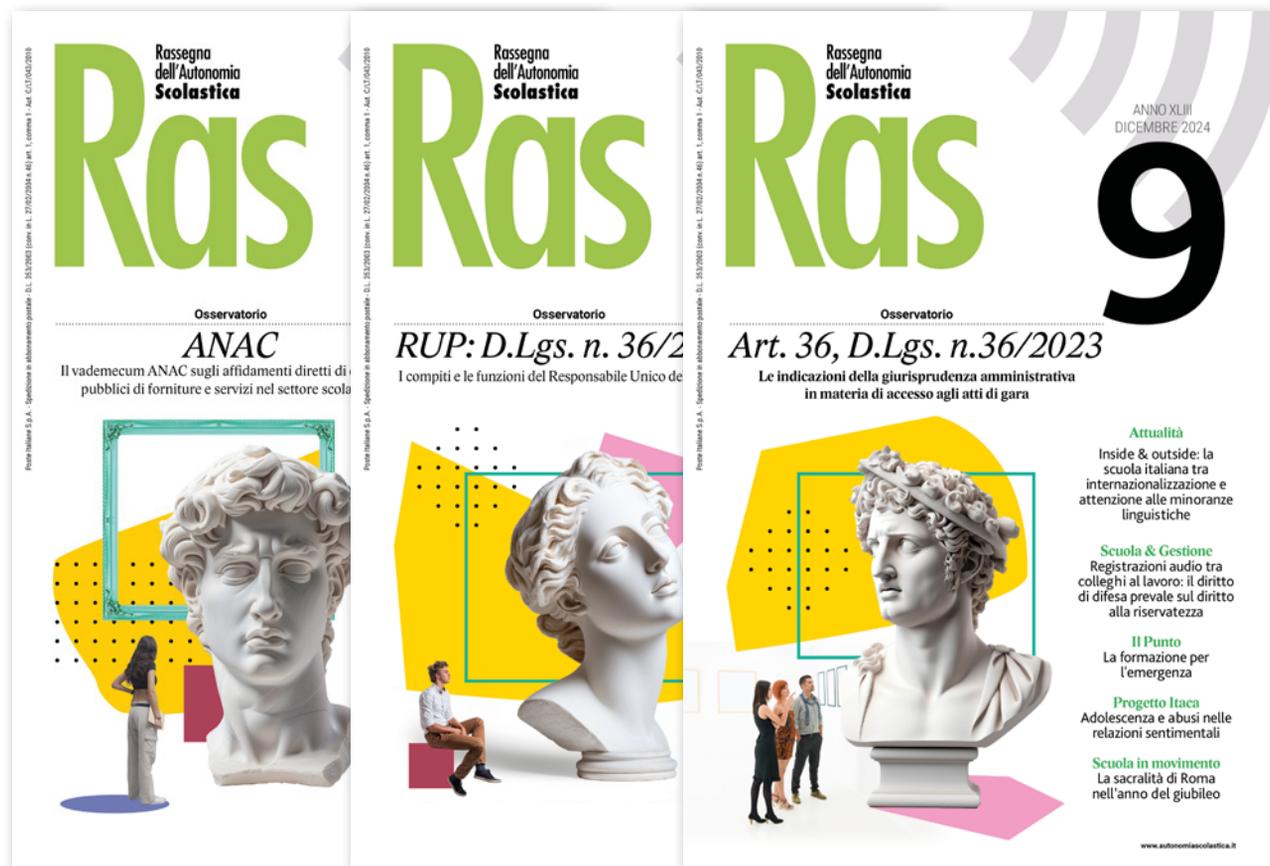
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali per ricevere informazioni promozionali mediante posta, telefono, posta elettronica, sms, effettuare analisi statistiche, sondaggi d'opinione e azioni di marketing anche da parte di aziende terze (consenso facoltativo).

ACCONSENTO NON ACCONSENTO

TIMBRO E FIRMA

Per ulteriori info contattare: tel. 06 92916478 • cell. 393 9880957 • info@dionisoeditore.it

Agente di zona:



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le **NEWS** dal mondo scolastico?
Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo ed efficace?

ABBONATI a

Ras Rassegna dell'Autonomia Scolastica

E non è finita qui:

Attraverso il nuovo servizio Osservatorio, che tratta temi soggetti a continua evoluzione come quelli dell'affidamento e la gestione dei contratti pubblici (appalti e concessioni) e della responsabilità, RAS si pone come vero e proprio Tutor per chi amministra e dirige la scuola.

Osservatorio è un servizio innovativo ed interattivo, che consente di aprire un filo diretto con gli esperti e la redazione, attraverso una mail dedicata: osservatorio@autonomiascolastica.it



Sicurezza
Scuola

Un Team che lascia il Seguo

Contattaci...il nostro team di esperti ti supporterà nell'analisi dei rischi specifici della tua scuola per una scelta consapevole della polizza migliore

SicurezzaScuola è la proposta della Benacquista Assicurazioni, agenzia da sempre leader nel settore delle assicurazioni scolastiche

 **benacquista**
assicurazioni

Numero Verde
800 013155

Tel. +39 0773.62.981
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzascuola.it
benacquistascuola@pec.it
www.sicurezzascuola.it